SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

85° RESOCONTO

SEDUTE DEL 13 FEBBRAIO 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 6
2ª - Giustizia . . . . . » 7
3ª - Affari esteri . . . . . » 8
4ª - Difesa . . . . . » 12
5ª - Bilancio . . . . . » 14
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 17
7ª - Istruzione . . . . . » 22
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 26
9ª - Agricoltura . . . . . » 31
10ª - Industria . . . . . » 35
11ª - Lavoro . . . . . » 39
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 41

Commissioni riunite

11ª (Lavoro) e 12ª (Igiene e sanità) . . . . . *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Belice . . . . . *Pag.* 43

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 44
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 45
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 45
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri . . » 46

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 47

COMMISSIONI RIUNITE

11ª (Lavoro)
e
12ª (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 11ª Comm.ne
CENGARLE

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cengarle, al fine di consentire lo scioglimento di taluni nodi politici posti dal disegno di legge e non ancora risolti, rinvia il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Cengarle avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi, in seduta pomeridiana, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 11ª Comm.ne
CENGARLE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Orsini e per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Forni illustra l'articolo 2 del disegno di legge, concernente il rinnovo delle deleghe conferite al Governo da taluni articoli della legge di riforma sanitaria ed i cui termini sono ormai scaduti. Dichiarandosi favorevole all'articolo egli propone un emendamento soppressivo dell'ultimo comma, che dispone la riduzione a metà dei termini previsti dall'articolo 8 della legge n. 382 del 1975.

Il senatore Bacicchi lamenta l'anomalia dello strumento adottato dal Governo per la richiesta al Parlamento di un rinnovo di talune deleghe legislative: la conversione in legge di un decreto è infatti condizionata al rispetto di termini tassativi scarsamente compatibili con la libertà di valutazione del Parlamento, anche relativamente ai tempi necessari per il formarsi di un giudizio compiuto. Anche sul piano politico ritiene inopportuno aver legato la questione del rinnovo delle deleghe alle sorti del disegno di legge di conversione. Nel dichiarare la immediata disponibilità del Gruppo comunista ad affrontare il problema, di cui riconosce la rilevanza, purchè attraverso un apposito disegno di legge, propone di stralciare l'articolo 2 dal testo del provvedimento.

Il relatore Forni, sottolineata la natura squisitamente politica anzichè formale della proposta, si dichiara contrario ad essa.

Il sottosegretario Orsini, illustrate le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare l'articolo 2 in occasione del disegno di legge di conversione, sottolinea la correttezza costituzionale e regolamentare

della procedura adottata, confortata, peraltro, da numerosi precedenti. Nel merito — egli prosegue — dopo aver deplorato che i termini concessi al Governo per l'esercizio delle deleghe siano invano trascorsi, pone in rilievo l'indispensabilità e la urgenza, per la stessa vita della riforma sanitaria, che le materie oggetto delle deleghe siano quanto prima definite. Dichiaratosi contrario alla proposta di stralcio, si rimette alla valutazione delle Commissioni per quanto riguarda l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 2.

L'oratore coglie quindi l'occasione per precisare, relativamente all'articolo 24-*ter*, approvato nella seduta pomeridiana di ieri, di essersi rimesso alla valutazione delle Commissioni per quanto riguarda l'emendamento illustrato dal senatore Merzario e di essersi dichiarato contrario a quello illustrato dal relatore.

Il senatore Merzario, dopo avere rilevato che molte vicende spiacevoli hanno caratterizzato l'*iter* di approvazione del disegno di legge — rappresentate emblematicamente dalle numerose inadempinze del Governo nella fase attuativa della riforma sanitaria, alle quali il Gruppo comunista si è sempre dimostrato molto sensibile ed attento — concorda con la proposta di stralciare l'articolo 2 dal testo del disegno di legge.

Il senatore Spinelli, pur essendo convinto della legittimità della procedura adottata dal Governo, non può non convenire sul carattere anomalo che essa presenta. Concordando altresì sulla necessità di rinnovare i termini delle proroghe scadute, ritiene che la questione potrebbe essere affrontata con la dovuta tempestività per il tramite di un apposito disegno di legge. Conclude proponendo l'accantonamento dell'articolo in esame.

Si passa quindi alla votazione della proposta di stralcio, presentata dal senatore Bacicchi.

Il senatore Pinto, convinto della necessità di rinnovare le deleghe al Governo per l'emanazione dei decreti necessari alla attuazione della riforma sanitaria, annuncia il proprio voto contrario.

Il senatore Brugger annuncia il proprio voto contrario.

Il senatore Bacicchi e la senatrice Marina Rossanda, rilevato che il senatore Brugger sostituisce il senatore Stanzani Ghedini, esprime dubbi sia della legittimità della sostituzione sia, comunque, della correttezza di essa, stante il diverso orientamento politico espresso in materia dal senatore Stanzani Ghedini, nella seduta di ieri.

Il senatore Brugger, pur facendo presente la piena regolarità del proprio titolo a sostituire il senatore Stanzani Ghedini, consente comunque, in via di fatto, ad allontanarsi dall'Aula congiuntamente al senatore Grossi.

Le Commissioni respingono quindi la proposta di stralcio presentata dal senatore Bacicchi e, successivamente, la proposta di accantonamento presentata dal senatore Spinelli, alla quale si sono dichiarati contrari il relatore Forni ed il sottosegretario Orsini.

Il presidente Cengarle pone quindi in votazione l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma, presentato dal relatore.

Il senatore Ciacci annuncia il proprio voto favorevole che, almeno in parte, risponde all'esigenza di sopprimere un articolo comunque, a suo giudizio mal formulato.

Il senatore Pinto annuncia il proprio voto contrario, motivato dalla considerazione che la soppressione del dimezzamento dei termini previsti dall'articolo 8 della legge n. 382 del 1975, induce l'effetto di ritardare ulteriormente l'attuazione della riforma sanitaria.

Accolto l'anzidetto emendamento soppressivo, si passa alla votazione dell'articolo 2 nel testo così modificato.

Il senatore Spinelli annuncia la propria astensione ritenendo che non possa essere votato l'articolo 2 del disegno di legge prima della conversione in legge dei singoli articoli del decreto-legge.

I senatori Bacicchi e Ciacci, concordando con il rilievo del senatore Spinelli, dichiarano che voteranno contro l'articolo 2.

Le Commissioni riunite accolgono l'articolo 2 nel testo così modificato.

Successivamente il relatore Grazioli illustra un articolo 23-*quater* (originariamente proposto dalla Sottocommissione come articolo 3 del disegno di legge) con il quale si stabilisce che i datori di lavoro che entro il 30 giugno 1980 regolarizzano la propria posizione debitoria nei confronti dell'INPS, relativamente ai periodi di paga fino al 31 dicembre 1979, sono esonerati dal pagamento delle sanzioni amministrative e di ogni altra somma connessa.

Tale articolo, con il parere favorevole del sottosegretario Manente Comunale, è approvato.

Il relatore Grazioli illustra quindi un articolo 23-*quinquies* (originariamente proposto dalla Sottocommissione come articolo 4 del disegno di legge) che affida, tra l'altro, all'INPS gli adempimenti per l'accertamento, la riscossione e il recupero in via giudiziale dei contributi sociali di malattia relativi ai periodi sino al dicembre 1979. A tale articolo il relatore propone di aggiungere due ulteriori commi concernenti la prescrizione dei contributi di cui all'articolo 76 della legge n. 833 del 1978. Il senatore Merzario presenta un emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo 23-*quinquies* (il comma concerne la successione dell'INPS, salvo disdetta, all'INAM nelle convenzioni attualmente vigenti in ordine al contenzioso giudiziario). La soppressione si rende necessaria — afferma l'oratore — per molteplici motivi, tra i quali l'illegittimità delle predette convenzioni dichiarata dalla Magistratura e i rilievi critici espressi in proposito dalla Corte dei conti.

Il senatore Del Nero osserva che per fugare ogni perplessità in merito si potrebbe chiarire che il subingresso nelle convenzioni sia ammissibile solo limitatamente alle cause pendenti.

Il relatore Grazioli, pur con qualche perplessità, ritiene preferibile non sopprimere il comma e invita il presentatore a ritirare l'emendamento.

Il sottosegretario Manente Comunale chiarisce il significato della norma e rivolge analogo invito al senatore Merzario, che insiste tuttavia per la votazione.

Posto quindi ai voti, l'emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo 23-*quinquies* è accolto. Sono successivamente approvati i due commi aggiuntivi proposti dal relatore e l'articolo 23-*quinquies* così modificato.

Viene quindi approvato un articolo 24-*ter* (originariamente proposto dalla Sottocommissione come articolo 5 del disegno di legge) concernente gli oneri relativi alle competenze spettanti al personale comandato presso l'INPS ai sensi dell'articolo 67 della legge n. 833 del 1978.

A questo punto il sottosegretario Manente Comunale presenta due articoli aggiuntivi al disegno di legge che, come preannunciato dal ministro Scotti, sono conseguenti alla decadenza del decreto-legge n. 624 del 1979; il primo (articolo 3) stabilisce che dal 16 dicembre 1979 l'importo giornaliero del trattamento speciale di disoccupazione è elevato dai due terzi all'80 per cento; il secondo (articolo 4) dispone la conservazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati in attuazione del suddetto decreto-legge n. 624 del 1979.

Posti separatamente ai voti, i suddetti articoli aggiuntivi 3 e 4, da inserire dopo l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, sono approvati.

La seduta è sospesa alle ore 17,50 e viene ripresa alle ore 19.

Su richiesta del sottosegretario Manente Comunale, si conviene di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani 14 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina degli effetti delle condanne penali sull'elettorato attivo e sull'accesso al pubblico impiego » (356), d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri.

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore Castelli.

L'articolato all'esame, che disciplina gli effetti delle condanne penali sull'elettorato attivo e sull'accesso al pubblico impiego, ha natura, ad avviso del relatore, dicotomica: sull'articolo 1 si può esprimere un giudizio favorevole, mentre un orientamento radicalmente diverso va manifestato per i restanti sei articoli.

Soffermatosi ampiamente ad illustrare la portata delle norme, il relatore Castelli sottolinea, in particolare, che gli articoli 3 e 4 impedirebbero la destituzione dall'impiego anche in caso di gravissimi reati, mentre l'articolo 6, concernente il diritto alla riassunzione, appare estremamente concessivo.

Dopo avere quindi osservato che i riferimenti agli articoli 75 e 122 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17, contenuti rispettivamente negli articoli 4 e 5 del disegno di legge, sono impropri (l'esatto riferimento va fatto agli articoli 81 e 132 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, emanato in base alla delega prevista dalla legge del 20 dicembre 1954, n. 1181), il relatore Castelli conclude ribadendo di essere favorevole all'articolo 1 e contrario alle restanti norme.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Sabbata sottolinea l'esigenza di coordinare la legislazione in materia di effetti delle condanne penali sull'elettorato attivo e sull'accesso al pubblico impiego.

Attualmente vi sono reati che pur non comportando l'esclusione dal pubblico impiego, causano l'esclusione dai concorsi e quindi inibiscono l'accesso al pubblico impiego.

Un criterio generale potrebbe appunto essere quello secondo il quale chi è iscritto nelle liste elettorali può accedere ai pubblici concorsi. In ogni caso i rilievi del relatore in parte possono essere accolti. Conclude suggerendo di limitare l'accoglimento dell'articolato alle prime quattro norme del provvedimento.

Sollecitano quindi chiarimenti sulla portata delle norme i senatori Bonifacio, Branca, Vittorino Colombo, Modica, Vitalone ed il presidente Murmura.

Il sottosegretario Corder chiede a sua volta che l'esame del provvedimento venga rinviato per approfondirne il contenuto. Precisa comunque che il Governo ha in corso di presentazione un progetto organico sulla materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta pomeridiana della Commissione non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura informa che la Commissione è convocata giovedì 14 febbraio, alle ore 9, per il seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato (in sede consultiva) e dei provvedimenti riguardanti l'ordinamento della giurisdizione amministrativa (in sede referente).

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULL'UCCISIONE DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA VITTORIO BACHELET

Il Presidente esterna la profonda commozione sua personale e della Commissione per l'efferata uccisione del professor Vittorio Bachelet.

Toglie quindi la seduta in segno di lutto.

La seduta termina alle ore 10,20.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI
indi del Vice Presidente
MARTINAZZOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baslini.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per il biennio 1979-1980 » (265).
(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale illustra i fini e le modalità di azione del PAM sia per quanto riguarda l'invio di derrate alimentari e l'erogazione di servizi ai Paesi delle aree depresse che per quanto concerne i contributi in valuta da esso destinati all'avvio di riforme strutturali delle agricolture dei paesi stessi.

Dopo aver sottolineato la modestia della portata finanziaria dell'intervento italiano, che non tiene conto della svalutazione monetaria intervenuta negli ultimi anni e resta attestato sui livelli del 1977, il relatore, nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge in esame, fa presente che l'articolo 2 dovrà essere emendato, in armonia con il parere espresso dalla Commissione bilancio, nel senso di specificare che all'onere derivante dall'attuazione del provvedimento per ciascuno degli anni 1979 e 1980, si provvederà mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari 1979-1980.

Segue un dibattito nel quale intervengono la senatrice Gabriella Gherbez e i senatori Della Briotta, Procacci e Orlando.

Per la senatrice Gherbez il PAM rappresenta un organismo di notevole importanza che meriterebbe risposte più adeguate sul piano finanziario da parte dei paesi membri dell'ONU e quindi anche dell'Italia nonostante le innegabili difficoltà congiunturali nelle quali versa la nostra economia. Il nostro paese dovrebbe anzi farsi promotore di un'azione di convincimento nei confronti degli altri per una riduzione delle spese destinate agli armamenti e per indirizzare ben più consistenti mezzi finanziari alla lotta contro la fame e il sottosviluppo.

La senatrice Gherbez sottolinea poi l'importanza di essere maggiormente informati sul modo in cui organismi come il PAM operano e sul tipo di aiuto allo sviluppo che si intende privilegiare anche al fine di evitare le sempre possibili speculazioni che possono sorgere ogni volta che si vanno ad erogare contributi in danaro.

Dopo che il senatore Della Briotta si è associato ai rilievi sulla modestia del contributo italiano ed ha riproposto la questione di aiuti allo sviluppo che non si limitino ad affrontare i problemi dell'immediato ma si preoccupino di fornire i paesi depressi delle strutture necessarie al loro decollo economico, prende la parola il senatore Procacci il quale, sottolineando la necessità di una più puntuale informazione sull'uso dei fondi destinati alla fame nel mondo da parte degli organismi cui l'Italia partecipa, sollecita il Governo ad informare la Commissione anche sugli orientamenti che l'Italia ha assunto nelle varie sedi in cui essa opera circa la destinazione dei fondi per l'aiuto allo sviluppo.

Il senatore Orlando si associa alle osservazioni concernenti la necessità di un coordinamento tra i diversi interventi destinati ai paesi in via di sviluppo e sollecita il Governo a riferire alla Commissione per quanto

concerne la partecipazione dell'Italia ai cosiddetti « progetti » di competenza di alcuni organismi specializzati dell'ONU; ai programmi che altri organismi gestiscono nonchè al momento destinato all'esecuzione dei medesimi.

Replica il relatore Marchetti il quale, dopo aver ribadito l'importanza di favorire lo sviluppo agricolo dei paesi depressi rinunciando a dotare questi ultimi di tecnologie avanzate destinate al settore industriale che l'esperienza ha dimostrato essere del tutto inutili, sollecita il Governo a riferire alla Commissione circa il coordinamento e i consuntivi dei contributi erogati dall'Italia e sullo stato di applicazione della legge n. 38 del 1979.

Prende la parola il sottosegretario Baslini il quale, nel raccomandare il provvedimento all'approvazione della Commissione, fa presente che l'innegabile modestia del contributo italiano deriva da una scelta politica precisa del Ministero degli affari esteri in base alla quale si è preferito privilegiare l'aiuto da erogare attraverso contatti bilaterali con i singoli paesi in via di sviluppo limitando, invece, all'essenziale la partecipazione agli organismi multilaterali nei quali, tra l'altro, la voce del nostro paese non ha un grosso peso.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge. Viene approvato l'articolo 1, senza modifiche.

Vengono quindi successivamente approvati l'emendamento proposto dal relatore Marchetti all'articolo 2 e l'articolo 2 nel suo insieme, nel testo modificato.

Viene poi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR) » (271).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale, dopo aver illustrato le caratteristiche e le finalità del CICR — soprattutto per quanto concerne gli interventi in caso di calamità naturali — invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Prende la parola la senatrice Gabriella Gherbez per preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti al disegno di legge e per ribadire che, ancora una volta, ci si trova di fronte ad un contributo estremamente modesto da erogare ad un organismo che meriterebbe, invece, di essere il più possibile rafforzato. A giudizio della senatrice Gherbez, comunque, non sarebbe inopportuno considerare la possibilità di rivedere un po' tutte le strutture sanitarie di mutuo soccorso che operano sul piano internazionale in modo da adeguarle alle nuove realtà: la sede opportuna per intraprendere un serio discorso in questo senso potrebbe essere il Parlamento europeo ma sarebbe intanto opportuno che il Parlamento italiano fosse più dettagliatamente informato sulle attività svolte dal CICR e dalla stessa Croce rossa internazionale in modo da cominciare a studiare le proposte da avanzare, eventualmente, in sede europea.

Dopo una breve replica del relatore Marchetti (sottolinea la necessità di elevare il contributo annuo italiano al CICR da 50 a 250 milioni annui, in armonia con gli altri Paesi europei), prende la parola il sottosegretario Baslini il quale raccomanda il provvedimento all'approvazione della Commissione assicurando, al tempo stesso, che si farà parte diligente per fornire alla Commissione stessa un elenco preciso degli enti internazionali cui l'Italia partecipa precisando anche l'entità del contributo erogato in rapporto a quello proveniente dagli altri Paesi membri.

La Commissione approva quindi gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) » (555).

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

Riferisce ampiamente alla Commissione il senatore Granelli.

Il relatore svolge innanzitutto alcune considerazioni di carattere generale concernenti

il costante indirizzo del Parlamento italiano volto a potenziare l'attività di quegli enti che si occupano di studi o ricerche in materia di politica estera e l'orientamento da esso seguìto costantemente al fine di evitare dispersione di risorse e di assicurare un adeguato controllo finanziario e politico sull'uso, da parte dei suddetti enti, dei contributi erogati dallo Stato: a questo scopo si è previsto l'obbligo per gli enti a presentare annualmente un bilancio consuntivo accompagnato da una relazione sulle attività svolte, relazione che il Ministero degli affari esteri deve trasmettere al Parlamento, acompagnandola con un giudizio motivato sulle attività medesime. Soltanto dopo tali adempimenti potrà essere versato agli istituti interessati il contributo statale.

Il relatore Granelli, dopo aver rilevato che la sua premessa serve a far comprendere come, pure nel caso in cui si debba venire in aiuto ad un ente, quale l'ISPI che si trova in gravi dificoltà economiche, sia indispensabile avere dal Governo precise assicurazioni in ordine al rispetto delle garanzie prima citate, ricorda che proprio in considerazione delle difficoltà che gli derivavano dall'aumento delle spese correnti e dalle esposizioni bancarie l'Istituto per gli studi di politica internazionale ha visto raddoppiare dal 1977 il contributo governativo annuo. Ciò nonostante l'Istituto stesso denuncia oggi un *deficit* di elevata consistenza — e che assomma a quasi mezzo miliardo di lire — che dovrebbe essere sanato con il provvedimento in esame cui egli non è affatto pregiudizialmente contrario ma sul quale non ritiene di potersi pronunciare favorevolmente fintanto che il Governo non avrà fornito chiarimenti precisi su taluni punti.

In particolare il Governo dovrebbe rendere noto alla Commissione la composizione del *deficit* denunziato dall'ISPI; chiarire se tutte le forze in qualche modo rappresentate nella struttura pluralistica dalla quale l'Istituto è retto siano state chiamate ad assumere una parte nel risanamento del *deficit* medesimo o se questo compito sia riservato esclusivamente al contributo pubblico; specificare in che cosa consista la ripetutamente affermata razionalizzazione dell'ISPI verso la quale ci si starebbe muovendo ma sulla quale non si hanno notizie se non vaghe.

Il relatore Granelli, dopo aver ripetuto che solo precise risposte ai tre quesiti sollevati potrebbero mettere questa Commissione nelle condizioni di esprimere a ragion veduta il giudizio sul provvedimento in esame, coglie l'occasione di questa discussione per richiamare l'attenzione della Commissione sul disegno di legge (n. 720) concernente « Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali ») (all'esame della 7ª Commissione) in base al quale la competenza per l'erogazione dei contributi ordinari ai suddetti enti viene attribuita al Ministero per i beni culturali e ambientali sulla base di criteri che ritiene di non poter condividere e che rischierebbero di portare non solo ad un appiattimento generale dei compiti riservati agli istituti stessi ma anche a notevoli rischi di lottizzazione e di corporativismo.

Dopo che il presidente Martinazzoli ha aggiunto un'ulteriore richiesta di chiarimenti al Governo oltre a quelle già formulate dal relatore Granelli dal momento che la relazione governativa sul disegno di legge n. 555 afferma che il *deficit* di 435 milioni dell'ISPI è riferito al dicembre 1978 e ne deriva, per conseguenza, il timore che esso possa essere nel frattempo aumentato, si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Della Briotta, Procacci, Orlando e Marchetti.

Il senatore Della Briotta si associa alle osservazioni del relatore Granelli e, dopo aver espresso l'opinione che questa Commissione debba avere una maggiore documentazione sull'operato degli istituti che si occupano di studi di politica internazionale, insiste perchè il Governo risponda con precisione alle richieste del relatore sulla composizione del *deficit* dell'ISPI e sulla data a cui esso va riferito.

Anche per il senatore Procacci — che pure evidenzia l'importante ruolo che l'ISPI ha svolto in Italia specialmente nei suoi primi anni di vita sotto il regime fascista — sarebbe importante che il Governo fosse ben preciso nel riferire alla Commissione sul *deficit* dell'istituto, sull'organigramma del me-

desimo e sul programma di razionalizzazione delle sue attività.

Il senatore Orlando aderisce alle questioni sollevate dal relatore Granelli e dal presidente Martinazzoli e coglie l'occasione per consentire anche sulla questione concernente il disegno di legge n. 720 dichiarandosi convinto che se un coordinamento fra i contributi erogati agli enti culturali dovesse rendersi necessario, la sua sede più propria resterebbe quella del bilancio del Ministero del tesoro.

Dopo un breve intervento del senatore Marchetti che aderisce alle osservazioni del relatore Granelli sia per quanto concerne i chiarimenti richiesti al Governo sull'ISPI che per quanto riguarda la questione dei contributi agli enti culturali, interviene il sottosegretario di Stato Baslini che propone l'aggiornamento dell'esame del disegno di legge riservandosi di sottoporre alla Commissione una relazione precisa in risposta ai quesiti posti dal relatore e fatti propri dalla Commissione stessa. Il rappresentante del Governo propone anche che la Commissione chieda alla Presidenza del Senato che il disegno di legge in esame, già assegnato in sede referente, venga assegnato in sede deliberante.

Sulle proposte del sottosegretario Baslini concorda unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 720

Su proposta del senatore Granelli, viene formulata la richiesta di assegnazione in sede consultiva del disegno di legge: « Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali », d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati ed assegnato in sede referente alla 7ª Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (474).
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge rinviato nella seduta del 7 febbraio.

Il senatore Fallucchi presenta, d'intesa con il relatore De Zan, un emendamento tendente ad inserire, in attesa della riforma organica dell'avanzamento dei sottufficiali delle tre Armi, misure temporanee anche in favore dei militari dell'Aeronautica. In particolare lo emendamento prevede che il numero delle promozioni al grado di maresciallo di prima classe dell'Arma aeronautica sia incrementato di 300 unità per il 1979 e di 200 per il 1980; il numero delle predette promozioni rispettivamente per il 1982 e 1983 viene invece indicato in 800 unità per anno.

Sull'emendamento si apre una discussione nella quale intervengono ripetutamente i senatori Margotto, Pasti, Giust, Finestra, Tolomelli, Amadeo, il relatore De Zan, il sottosegretario Petrucci e il presidente Schietroma.

I senatori Pasti, Margotto, Amadeo e il relatore De Zan aderiscono in via di massima alla impostazione contenuta nell'emendamento del senatore Fallucchi, nella preoccupazione di assicurare, fino all'entrata in vigore della riforma preannunciata, una reale perequazione tra le situazioni dei sottufficiali delle tre Armi. Il presidente Schietroma lamenta che non siano stati forniti alla Commissione dati certi sulla situazione a raffronto dei diversi organici. Il sottosegretario Petrucci fa presenti le difficoltà di un quadro preciso derivanti dall'esodo dei sottufficiali dell'Aeronautica addetti al controllo del traffico aereo; per questo motivo egli è favorevole a limitare le previsioni per l'Aeronautica agli anni 1979-1980.

Il senatore Margotto prospetta inoltre la opportunità di una modifica che consenta una perequazione automatica tra i diversi organici sulla base del criterio per il quale la promozione deve avvenire a parità di anzianità.

Allo scopo di favorire un approfondimento tecnico delle soluzioni prospettate, il presidente Schietroma sospende brevemente la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 11,15 ed è ripresa alle ore 11,40.

Il sottosegretario Petrucci insiste sulla opportunità di limitare al 1980 le misure temporanee in favore dei sottufficiali dell'aeronautica e presenta al riguardo tre emendamenti, uno dei quali concerne la copertura del maggior onere finanziario.

Il senatore Tolomelli propone allora che vengano limitate ad un periodo di due anni anche le misure temporanee previste per i sottufficiali dell'esercito e della marina, dando eventualmente ragione di questa scelta in un ordine del giorno.

Dopo ulteriori interventi del senatore Giust e del relatore De Zan, favorevoli ad approfondire meglio la proposta del senatore Fallucchi, nonchè del senatore Margotto, la Commissione conviene di aggiornare la discussione: il sottosegretario Petrucci assume impegno di valutare la possibilità di modifiche più ampie che prevedano gli aumenti del numero delle promozioni per tut-

ti i sottufficiali sino al 1983, e contemplino eventualmente norme di perequazione automatica per evitare il determinarsi nel tempo di nuovi squilibri tra le diverse carriere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle Forze armate » (286), d'iniziativa del senatore Boldrini ed altri.

(Discussione e approvazione).

Il relatore De Zan si rimette alla illustrazione del provvedimento svolta nel precedente esame in sede referente.

Non essendovi iscritti a parlare, la Commissione passa all'esame degli articoli, che sono approvati. Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Giust, Tolomelli e Signori e di astensione dal voto del senatore Finestra, la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme per la composizione del collegio medico legale del Ministero della difesa » (311).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore De Zan ricorda i dati più importanti emersi dalle audizioni del 30 gennaio del direttore generale della sanità militare Tommaso Lisai e del direttore generale delle pensioni di guerra Ennio Palmarini.

Il senatore Margotto presenta quindi una serie di emendamenti tendenti ad inserire due articoli aggiuntivi, a sostituire il testo dell'articolo 1 con un nuovo testo ed a sopprimere numerose disposizioni.

Il seguito della discussione è rinviato infine per consentire al rappresentante del Governo un esame approfondito dei predetti emendamenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che le visite a Gaeta del carcere militare e della scuola nautica della guardia di finanza sono rinviate alla fine di febbraio. Fa quindi presente che si riserva di convocare la Commissione nella prossima settimana solo se vi sarà possibilità di concludere la discussione del disegno di legge n. 474, sopra riportato.

Il senatore Signori sollecita quindi l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 113 [« Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) »], d'iniziativa dei senatori Spinelli ed altri; 296 (« Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardanti il trattamento economico dei colonnelli e tenenti colonnelli delle Forze armate e dei Corpi di polizia dello Stato »), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri; e 618 (« Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale »).

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Lombardini ed i sottosegretari di Stato, per il tesoro, Tarabini, e per l'industria, il commercio e l'artigianato, Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 622, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642).
(Parere alla 6ª Commissione: seguito e conclusione dell'esame) (Parere all'Assemblea su emendamenti).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

In apertura di seduta il presidente De Vito ricorda che il disegno di legge si trova innanzi all'Assemblea, che nella stessa seduta pomeridiana di oggi, dovrà procedere nell'esame degli articoli del decreto-legge.

Il relatore senatore Carollo, fa presente che negli emendamenti si possono distinguere tre gruppi di norme: quelle proposte dal Governo, a carattere tecnico formale, ininfluenti sulla spesa; quelle proposte dalla 6ª Commissione, che parimenti non sembrano avere riflessi negativi sul bilancio, e quelle di iniziativa parlamentare molte delle quali, se accolte, incrementerebbero sensibilmente l'onere recato dal testo accolto dalla Commissione finanze e tesoro.

Il sottosegretario Tarabini, sciogliendo la riserva fatta nella seduta di ieri, comunica che il Consiglio dei ministri ha approvato in data odierna la seconda nota di variazione al bilancio 1980 che perfeziona la clausola di copertura di cui all'articolo 32 del decreto-legge.

Il senatore Bollini rileva che fino a quando la nota di variazione non viene formalmente presentata al Parlamento non è possibile esprimere un parere favorevole su di una clausola di copertura che trova in detta nota di variazione il proprio supporto tecnico contabile.

Dopo brevi interventi dei senatori Milani e Ripamonti, che concordano sulle osservazioni del senatore Bollini, il senatore Bacicchi propone di dare comunque un parere favorevole suggerendo all'Assemblea, ove la nota di variazione non fosse formalmente presentata al Parlamento prima della discussione dell'articolo 32 del testo, di modificare la clausola di copertura utilizzando per la maggiore spesa di 504 miliardi di lire (aggiuntiva rispetto agli accantonamenti già preordinati nel fondo speciale di parte corrente, approvato con la legge autorizzativa dell'esercizio provvisorio per il 1980) una quota dell'accantonamento destinato alla sistemazione degli squilibri dei bilanci degli enti ospedalieri pubblici.

Dopo ulteriori e brevi interventi del sottosegretario Tarabini e del presidente De Vito, la Commissione concorda di dare mandato al relatore Carollo di esprimere all'Assemblea un parere favorevole sull'articolo 32, con il suggerimento proposto dal senatore Bacicchi.

Si passa all'esame degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

In via metodologica il presidente De Vito fa presente che appare opportuna una esplicita decisione soltanto su quegli emendamenti produttivi di oneri aggiuntivi certi a carico dell'esercizio1980, anche se non quantificabili in modo preciso. Appare invece più opportuno rimettere alla stessa valutazione dell'Assemblea la valutazione di tutte quelle altre modifiche proposte, a carattere normativo e più squisitamente connesse a

profili di merito, che solo indirettamente e in via eventuale possono produrre oneri aggiuntivi.

Dopo ampia e approfondita discussione nella quale intervengono a più riprese il Sottosegretario Tarabini e i senatori Bollini, Ripamonti, Calice, D'Amelio, il relatore Carollo e il presidente De Vito, la Commissione delibera di esprimere parere contrario sui seguenti emendamenti (contenuti nel fascicolo n. 2 trasmesso dall'Assemblea in data 13 febbraio e nei fogli aggiuntivi nn. 3 e 4): 4. 3, 15. 0. 2, 15. 0. 1, 16. 3, 16. 4, 16. 1, 19. 1, 19. 2, 21. 3, 21. 1, 22. 1, 24. 1, 25. 1, 25. 8, 26-*quater*. 1, 26-*quater*. 2, 27. 1, 26. 1 (foglio aggiunto n. 4), 27. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento 6. 3 il rappresentante del Tesoro rileva che esso sarebbe foriero di oneri anche a carico dell'esercizio 1980; anche per quanto riguarda gli emendamenti 25. 4 e 25. 10 il rappresentante del Tesoro pone in evidenza il contrario avviso del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 25. 3 lo stesso rappresentante del Tesoro sottolinea che sarebbe opportuno, in Assemblea, chiarire con una apposita integrazione che la norma si riferisce unicamente alla situazione della Regione siciliana. Il senatore Calice concorda con tale osservazione.

Infine sugli emendamenti 1. 0. 1, 1. 0. 2 e sull'emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo, d'iniziativa del senatore D'Amelio ed altri (inteso ad autorizzare fino all'importo di 100 miliardi per l'esercizio 1980 la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ai Comuni inferiori ai 5 mila abitanti per opere assistite dal concorso regionale nel pagamento degli interessi) il rappresentante del tesoro dichiara di riservarsi di esprimere direttamente in Assemblea l'orientamento del Governo.

La Commissione, su proposta del presidente De Vito, da pertanto mandato al senatore Carollo di assumere un atteggiamento conseguenziale ai chiarimenti che il Governo fornirà.

Il relatore Carollo dichiara che egli trasmetterà immediatamente, in via orale, il parere all'Assemblea, articolandolo sulle due questioni essenziali affrontate nell'odierno dibattito: quella della correttezza della clausola di copertura di cui all'articolo 32 del decreto e quella della indicazione degli emendamenti con oneri aggiuntivi certi, anche se non quantificabili. Più in generale il relatore sottolinea che a suo avviso tutta la valutazione degli oneri contenuta nella normativa in esame ha un valore presuntivo e che, seppure in via indiretta, molti altri degli emendamenti esaminati sono suscettibili di aumentare la spesa.

Il senatore Bollini osserva invece che proprio il carattere presuntivo della stima degli oneri e il fatto che in ultima analisi essi verranno liquidati sulla base delle certificazioni ufficiali prodotte dai comuni può condurre ad una conclusione opposta a quella testè espressa dal relatore Carollo: molti degli oneri eventuali potranno cioè trovare copertura nell'ambito di una stima che riveste caratteri di oggettiva approssimazione e che solo a consuntivo potrà essere verificata in modo rigoroso.

Il senatore Ripamonti dichiara di condividere pienamente le considerazioni espresse dal senatore Bollini.

Il sottosegretario Tarabini invece contesta tali affermazioni dichiarando che la stima è stata operata con caratteri di oggettività e di rigore.

Infine su proposta del presidente De Vito, la Commissione dà mandato al relatore Carollo di esprimere oralmente un parere sugli emendamenti all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, nei termini emersi dal dibattito e in precedenza riassunti dallo stesso relatore Carollo.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1980, n. 8, concernente aumento del fondo di dotazione dell'ENI per l'acquisizione delle società Chimica del Tirso e Fibra del Tirso e per il risanamento del settore fibre dell'ENI » (686).
(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Rosa, illustra il provvedimento che prevede l'apporto della somma di 160 miliardi

da destinare per la ricapitalizzazione dell'ANIC, la quale impiegherà le nuove risorse alla riconversione delle società Chimica del Tirso e Fibra del Tirso. Il relatore illustra ampiamente i problemi congiunturali e strutturali del settore che hanno condotto alla situazione di dissesto che ha reso necessaria l'operazione in questione e dopo aver spiegato l'articolazione delle norme in esame conclude raccomandando l'approvazion del provvedimento.

Il senatore Romeo ricorda che già il Governo ha provveduto per il settore della chimica con il provvedimento di finanziamento alla GEPI per interventi a favore della SIR; il provvedimento in esame, come quello citato, si muove in un'ottica puramente finanziaria senza adeguata valutazione dei problemi gestionali. Rileva che manca a tutt'oggi il necessario piano delle fibre, senza la conoscenza del quale è difficile esprimere una valutazione sul provvedimento: chiede pertanto notizie in proposito al Ministro delle partcipazioni statali.

Dopo che il senatore Venanzetti ha manifestato qualche perplessità sul provvedimento, il ministro Lombardini contesta l'analogia tra il provvedimento per la SIR e quello in esame, solo il primo avendo natura di puro intervento finanziario. Osserva che la vicenda del settore delle fibre è caratterizzata dall'obiettivo di evitare il ripetersi di una situazione del tipo EGAM, che non potrebbe non avere conseguenze traumatiche sul settore delle partecipazioni statali; si è pertanto perseguito il fine di arrivare ad un accordo tra i grandi operatori del settore, evitando che qualche gruppo privato cercasse di uscire dal settore delle fibre. L'accordo è stato infine faticosamente raggiunto ed è attualmente in discussione con le parti sociali e vale, per la sua portata, a sostituire praticamente il piano delle fibre redatto a termine di legge.

Nell'ambito di tale contesto vanno quindi valutati gli interventi finanziari proposti dal Governo che comunque continua ad ispirare la sua azione al raggiungimento di una effettiva *pax* chimica tra gli operatori pubblici e privati.

Il presidente De Vito annuncia quindi la presentazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 del decreto, a norma del quale i contributi in conto capitale dovuti per le opere già realizzate ad Ottana, non compiute a seguito di accordi conclusi nell'ambito della Comunità economica europea, per le quali sia stato già rilasciato il parere di conformità, non formeranno oggetto di azione di recupero da parte degli organi statali competenti.

I contributi in conto interesse sui finanziamenti già oggetto di contratto con gli Istituti di credito, relativi alle stesse opere, per gli importi già erogati o prefinanziati dagli stessi, saranno mantenuti o concessi, per tutta la durata di finanziamento. In caso di cessione a terzi dei beni di cui trattasi per il loro completamento o la loro utilizzazione in attività sostitutive, i finanziamenti agevolati in parola saranno mantenuti e il debito accollato ai cessionari.

L'emendamento viene illustrato dal sottosegretario Rebecchini e su di esso si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Romeo, Ferrari Aggradi, Rosa, Colella ed il senatore Milani che chiede un breve rinvio dell'esame per poter meglio valutare le implicazioni della proposta.

Il presidente De Vito, tenuto conto anche della concomitanza di votazioni in Assemblea, rinvia alla seduta di domani il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 18,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e Azzaro.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione e modifiche agli articoli 19 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, ed all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858 » (245-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore Beorchia riferisce sulle modifiche recate dalla Camera al disegno di legge n. 245. Di notevole rilievo appare la soppressione del quinto comma dell'articolo 1, con la quale resta esclusa la possibilità di far rientrare nella liquidazione a stralcio le quote superiori a 5 milioni, restando quindi eliminata la conseguenza di un mancato esame tempesitvo da parte dell'Amministrazione: il relatore stesso aveva fatto presente — nell'esame in prima lettura — l'assoluta necessità che le quote venissero esaminate sollecitamente, al fine di impedire la liquidazione a stralcio di importi rilevanti. Ora, tuttavia, all'altro ramo del Parlamento si è preferita una migliore cautela, e di ciò si deve prendere atto. Al secondo comma dell'articolo 2, la Camera ha precisato che la facoltà ivi indicata deve essere esercitata dal Ministro mediante decreto da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il relatore si sofferma quindi sugli articoli 3 e 4 aggiunti dalla Camera, con i quali si dispongono agevolazioni a favore, da un lato, di imprese per le quali sussista la comprovata necessità di mantenere i livelli occupazionali e di assicurare il proseguimento delle attività produttive, tenuto conto anche della loro localizzazione; e dall'altro degli enti territoriali e delle aziende che svolgano un servizio pubblico essenziale, al fine di garantire lo svolgimento dei servizi erogati. Le agevolazioni consistono nella facoltà data al Ministro delle finanze di concedere una rateazione, in deroga al divieto di cui al secondo comma dell'articolo 19 del decreto presidenziale 29 settembre 1973, n. 602 (articolo 3 aggiuntivo approvato dalla Camera); nonchè nella facoltà data allo stesso Ministro di autorizzare, per un periodo non superiore a 12 mesi, la sospensione della riscossione o degli atti esecutivi di cui al primo comma dell'articolo 39 del decreto sopracitato (articolo 4 aggiunto dalla Camera).

Il relatore chiarisce infine che la norma finale, per la copertura finanziaria del provvedimento, è stata modificata dalla Camera in modo da far carico sull'esercizio finanziario 1980 anzichè su quello 1979. Raccomanda infine l'approvazione del testo così come modificato dalla Camera, auspicando che il provvedimento valga ad agevolare il passaggio al futuro nuovo sistema di riscossione delle imposte.

Si apre la discussione.

Il senatore Talamona si dichiara consenziente alle opportune modifiche recate dalla Camera, rilevando tuttavia che nel nuovo articolo 4 è previsto un interesse a carico del contribuente nella misura fissa del 12 per cento, mentre in tempi di rapida inflazione sarebbe opportuno stabilire tassi indicizzati.

Il senatore Bevilacqua, dichiaratosi a favore delle modifiche approvate dalla Camera, ritiene di dover interpretare la modifica di cui al secondo comma dell'articolo 2 nel senso che la data di pubblicazione nella *Gaz-*

zetta Ufficiale non possa valere come inizio dell'efficacia del provvedimento ministeriale, efficacia che deve risalire alla data di emanazione del provvedimento stesso, altrimenti si creerebbero seri inconvenienti.

Il senatore Sega dichiara, a nome del Gruppo comunista, che la posizione di astensione manifestata dal Gruppo in Assemblea nella prima lettura, può divenire oggi una piena approvazione, in considerazione delle positive modifiche recate dalla Camera. In particolare si sofferma favorevolmente sulla soppressione del quinto comma dell'articolo 1; sull'articolo 2, secondo comma, nel quale si è ottenuto che il Ministro debba esercitare in proprio la facoltà in questione, senza poterla delegare, e sulle agevolazioni di cui all'articolo 3, che potranno giovare nelle regioni meridionali e a vantaggio delle imprese pubbliche o di pubblica utilità. Tenendo conto, inoltre, della necessità oggettiva della sanatoria in questione (per evitare paralisi nell'apparato tributario), il voto del suo Gruppo è quindi favorevole, tuttavia deve ricordare come si tratti di un provvedimento diretto a tamponare le conseguenze di gravi inefficienze dell'Amministrazione, che attendono ancora un rimedio sostanziale nella futura riforma del sistema di riscossione, per la quale più volte il Governo ha rinnovato l'impegno, non ancora soddisfatto, di proporre un disegno di legge. In particolare sottolinea come le inadempienze e insufficienze attuali possano condurre a vere e proprie evasioni tributarie.

Il relatore Beorchia, replicando, sottolinea la circostanza che le positive integrazioni di cui ai nuovi articoli 3 e 4 sono state operate alla Camera per iniziativa del Governo. Riguardo al rilievo del senatore Bevilacqua, ritiene corretta tale interpretazione della disposizione aggiunta dalla Camera, che ha solo una finalità di maggiore trasparenza, mediante la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Il sottosegretario Azzaro, replicando per il Governo, esprime soddisfazione per il giudizio favorevole del Gruppo comunista, causato, in sostanza, anche da una modifica introdotta al testo per iniziativa governativa. Rileva inoltre che la soppressione del quinto comma dell'articolo 1 era stata anticipata da misure amministrative, disposte dal Governo, per un rapido esame delle pratiche fiscali in questione.

Circa il rilievo del senatore Talamona, osserva che il tasso del 12 per cento corrisponde alla misura stessa che viene applicata per gli analoghi tassi passivi per l'Amministrazione delle finanze e che, pur tuttavia, è effettivamente opportuno rivedere la misura dei tassi in questione: in tal senso il Governo ha preso iniziative.

La Commissione approva separatamente gli articoli nel testo trasmesso dalla Camera, e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

« Modifiche alla legge 5 dicembre 1975, n. 656, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi » (444).

(Discussione e approvazione).

Il presidente Segnana riferisce sul provvedimento, chiarendo come la disciplina originaria (risalente al 1972) delle aliquote fiscali progressive sui biglietti per le manifestazioni sportive in questione sia stata modificata con la legge 5 dicembre 1975, n. 656, nel senso di stimolare la predisposizione di una fascia di posti a prezzo moderato, per favorire i ceti popolari: in particolare, l'aliquota attuale è particolarmente bassa per i biglietti di costo non superiore alle lire 2.000, purchè a tali biglietti sia riservata una determinata percentuale minima dei posti disponibili.

Il Governo — prosegue il presidente — rendendosi conto che, da un lato, i prezzi dei biglietti sono stati resi inattuali dall'inflazione, e dall'altro i costi sopportati dalle società sportive si sono aggravati in modo preoccupante, propone ora un aumento dei valori di riferimento delle aliquote (e l'inserimento di uno scaglione intermedio). Tale aumento potrà ovviamente tradursi nei correlativi aumenti dei prezzi dei biglietti, del tutto comprensibili in seguito all'intervenuta inflazione, e sempre distribuiti in scaglioni che favoriscono notevolmente le categorie meno abbienti. Il

presidente Segnana conclude dichiarando di ritenere giustificato il provvedimento ed invitando quindi ad approvarlo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Pollastrelli preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge, che si accompagna ad altri importanti provvedimenti per le attività sportive già all'esame del Parlamento. Ritiene, in particolare, che il provvedimento sia efficace al fine di garantire un largo accesso agli spettacoli sportivi per le categorie meno abbienti, pur tenendo conto, al tempo stesso, delle difficoltà di gestione incontrate dalle società sportive. Preannuncia un emendamento diretto ad estendere le tariffe fiscali in questione agli spettacoli sportivi non controllati dal CONI, purchè organizzati e svolti in conformità alla legislazione vigente.

Illustra quindi un ordine del giorno, presentato assieme al senatore Bonazzi, del seguente tenore.

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

in considerazione dello stato di disagio finanziario in cui versano le società calcistiche, che tende a ripercuotersi nella politica generale dei prezzi;

tenendo conto della grave situazione economica generale del Paese e al fine di evitare un ulteriore aggravio degli oneri di gestione delle società di calcio che si determinerebbe con l'eventuale acquisto di calciatori stranieri,

impegna il Governo:

a rendere note alle società di calcio ed alle loro associazioni le ragioni di ordine economico, finanziario e valutario che attualmente sconsigliano di procedere all'importazione di calciatori stranieri ».

(0/444/1/6)

Il senatore Pollastrelli chiarisce che intento dell'ordine del giorno è l'evitare ulteriori aggravi alle gestioni delle società sportive (e al tempo stesso un aggravio valutario per la bilancia dei pagamenti), senza però ricorrere a tassativi divieti con norma di legge.

Il senatore Talamona dichiara il consenso del Gruppo socialista al disegno di legge, pur dovendosi, in tale occasione, constatare il livello preoccupante raggiunto dal processo inflazionistico. In relazione all'ordine del giorno presentato, manifesta riprovazione per le normi cifre inerenti ai trasferimenti di giocatori, e quindi anche inerenti all'ingresso di giocatori stranieri, non rispondendo tutto ciò ad un giusto modo di intendere lo sport.

Il Presidente relatore, replicando, si dichiara favorevole all'ordine del giorno presentato, specialmente in quanto si concreta solo in un invito alle società sportive, senza il rigore di un divieto.

Il senatore Ricci ritiene che la finalità perseguita con l'ordine del giorno dovrebbe essere realizzata dal Governo nel senso di impedire rigorosamente le operazioni valutarie relative all'introduzione dei giocatori stranieri. Il senatore Bonazzi a tale riguardo rileva che le operazioni in questione possono essere legittime, ed è in relazione a questo che è stato presentato l'ordine del giorno. Il sottosegretario Amadei dichiara che il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione. Replicando quindi per il Governo stesso, comunica che secondo le previsioni dell'Amministrazione delle finanze non si dovrebbe verificare, in seguito al provvedimento, alcuna diminuzione del gettito fiscale in questione.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Viene esaminato l'emendamento dei senatori Pollastrelli e Bonazzi diretto ad estendere l'applicazione dell'articolo alle manifestazioni sportive, anche non organizzate e svolte dal CONI, che tuttavia siano realizzate da organizzazioni di propaganda e promozione sportiva e siano conformi alle disposizioni delle leggi vigenti in materia di spettacoli sportivi.

Il senatore Talamona si dichiara contrario alla proposta, ritenendo che le manifestazioni sportive in questione abbiano carattere prevalentemente di speculazione, per cui la loro agevolazione non coinciderebbe con la

finalità di portare maggiormente i giovani alla pratica dello sport.

Il senatore Bevilacqua afferma che lo Stato deve agevolare l'esercizio dello sport, e quindi non tanto favorire le manifestazioni a livello di professionalità e di spettacolo, quanto promuovere l'esercizio dello sport da parte dei giovani.

Il presidente Segnana si esprime in senso critico sull'emendamento, condividendo le ragioni esposte dal senatore Talamona ed aggiungendo, inoltre, che le agevolazioni che si intenderebbe dare allo spettatore rischiano di incrementare, invece, guadagni speculativi. Avverte tuttavia di non essere del tutto contrario alla proposta.

Il senatore Sega fa presente che la proposta del suo Gruppo non intende incentivare la speculazione su tali spettacoli sportivi, dato che verrebbero agevolate le riduzioni del prezzo dei biglietti per una gran parte degli spettatori. Osserva inoltre che le considerazioni critiche mosse sul carattere di spettacolo di tali manifestazioni sportive dovrebbero allora essere estese alle partite di calcio, e comunque agli spettacoli sportivi agevolati con la legge in discussione.

Il sottosegretario Amadei, dopo aver condiviso le critiche mosse all'emendamento nel dibattito, dichiara che con esso verrebbe a spostarsi l'impostazione del disegno di legge, così come voluto dal Ministero del turismo e dello spettacolo che lo ha presentato: il suo giudizio è perciò nettamente contrario alla proposta.

Il Presidente pone ai voti l'emendamento. Il senatore Beorchia, parlando per dichiarazione di voto, afferma che il Gruppo della democrazia cristiana è contrario alla proposta, in quanto si pone al di fuori della impostazione e dello spirito stesso del provvedimento così come voluto dal Governo, soprattutto perchè le agevolazioni devono essere intese soltanto a favore di manifestazioni controllate dal CONI, e quindi con le garanzie derivanti dalla natura pubblicistica dell'ente.

È respinto l'emendamento ed è approvato l'articolo unico di cui si compone il disegno di legge, senza modifiche.

« Modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, convertito con legge 9 gennaio 1939, n. 380, come modificato dalla legge 19 marzo 1942, n. 397, concernente la composizione della Commissione consultiva per le trasgressioni in materia valutaria » (669), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il presidente Segnana avverte che la discussione del disegno di legge non può aver luogo nella seduta odierna, avendo la 1ª Commissione nuovamente rinviato l'emissione del parere.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse » (457), d'iniziativa dei deputati Teodori ed altri; Spagnoli ed altri; Biasini ed altri; Tatarella ed altri; Balzamo ed altri; Milani ed altri; Silvestri ed altri; Reggiani ed altri; Biondi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

Il presidente Segnana propone che la Commissione si esprima per il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

All'unanimità e con l'assenso del Governo si dà mandato di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 457 dall'esame in sede referente alla discussione in sede deliberante.

PER UNA PROCEDURA INFORMATIVA IN MERITO A PREANNUNCIATE MISURE RIGUARDANTI IL PERSONALE STRAORDINARIO DELLA AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE NONCHE' AD ILLECITI TRIBUTARI NEL SETTORE PETROLIFERO

Il senatore Beorchia propone che la Commissione rivolga un invito al Ministro delle finanze affinchè riferisca — a termini dell'articolo 46 del Regolamento — sulla ventilata sospensione delle assunzioni di personale straordinario, che vengono periodicamente effettuate per gravi esigenze dell'Amministrazione delle finanze. Il senatore Beorchia chiarisce che, venendo meno le

periodiche assunzioni di tale personale, a partire dal 31 marzo prossimo esso non verrebbe più sostituito (alla scadenza dei rapporti contrattuali) con grave danno per l'amministrazione delle finanze, che pure dovrà affrontare prossimamente un'organica riforma, ma in modi e tempi appropriati e ponderati.

Il presidente Segnana si associa alla proposta, esprimendo preoccupazione per l'eventualità prospettata dal senatore Beorchia, anche in relazione ai gravissimi inconvenienti che ne deriverebbero per l'amministrazione delle dogane nella zona di confine dell'Alto Adige. La Commissione concorda.

Il senatore Bevilacqua richiama l'attenzione dei commissari sulla opportunità che il Ministro delle finanze fornisca anche i chiarimenti, a suo tempo già chiesti, sul problema della ricevuta fiscale. Il presidente Segnana avverte che ne farà cenno al Ministro, e che tuttavia il disegno di legge concernente tale argomento, proveniente dalla Camera, sarà al più presto all'esame della Commissione.

Il presidente Segnana avverte infine — in relazione a proposte provenienti dal Gruppo comunista — di aver richiesto l'intervento del Ministro delle finanze, sempre a termini dell'articolo 46 del Regolamento, in relazione alle notizie di illeciti tributari nel settore petrolifero, in provincia di Treviso: provvederà ora a sollecitare tale intervento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente preannuncia il prossimo esame in Commissione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 660, recante misure urgenti in materia tributaria, attualmente ancora all'esame dell'Assemblea della Camera; nonchè dell'esame del disegno di legge concernente il problema della ricevuta fiscale, anch'esso proveniente dalla Camera: prevede che entrambi gli esami possano aver luogo in una seduta da tenersi nel mercoledì della prossima settimana.

Il senatore Sega sollecita l'esame del disegno di legge n. 479 dei senatori Gherbez Gabriella ed altri, concernente le « portatrici della Carnia ». Il presidente Segnana avverte che esso sarà iscritto all'ordine del giorno, unitamente ad analogo disegno di legge n. 414 presentato dal senatore Beorchia, non appena sulle due proposte sarà stato emesso il parere della 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per i beni culturali e ambientali Picchioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente esprime un vivo ringraziamento a tutti i membri della Commissione per la proficua attività svolta nell'esame del disegno di legge sulla docenza universitaria; un ringraziamento particolare rivolge poi al relatore Buzzi per il fattivo e intelligente apporto dato anche in questa occasione. Manifesta infine l'auspicio che l'altro ramo del Parlamento approvi rapidamente il provvedimento, tanto atteso nel mondo universitario.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni transitorie per il personale non docente delle università » (516-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore Saporito osserva che le modifiche introdotte dalla Camera risultano meritevoli di approvazione, in quanto tali da rendere il provvedimento più organico e più sicuro nell'interpretazione. In particolare la nuova formulazione del terzo e del quarto comma dell'articolo 1 precisa che l'inquadramento di personale non docente deve avvenire mediante utilizzazione dei posti in organico, i quali saranno incrementati in modo da comprendere la eventuale eccedenza di personale, e concerne il personale assunto con formale provvedimento di incarico. Chiede quindi chiarimenti al Governo sulla portata del nono comma dell'articolo 1, dal momento che la formulazione di tale norma potrebbe far ritenere che l'estensione dei benefici di cui alla legge n. 808 del 1977 sia limitata alle università « libere » e non a tutte quelle « non statali », successivamente statizzate, come le università della Tuscia e di Cassino. Dopo essersi soffermato sulle ulteriori modifiche introdotte dalla Camera all'articolo 1, che, innovando gli aspetti carenti della precedente formulazione, consentono di eliminare dubbi interpretativi, passa ad esaminare l'articolo 2, introdotto *ex novo* dalla Camera. Tale norma prevede tre ordini di deroga al divieto generalizzato di assumere personale non di ruolo; mentre non suscitano perplessità le ipotesi della sostituzione del personale chiamato al servizio militare e delle lavoratrici madri, troppo ampia e generica appare la previsione della nomina di personale supplente sui posti vacanti « nelle more dei concorsi », che potrebbe portare al ricrearsi di una situazione simile a quella che il provvedimento intende sanare. Fa infine presente che al terzo comma dell'articolo 3 del provvedimento è contenuto il riferimento ad un decreto-legge — n. 163 del 29 maggio 1979 — che è decaduto per mancata conversione nei termini; il rinvio va in realtà inteso con riferimento alla legge 13 agosto 1979, n. 374, e successive modificazioni, che contiene la saantoria degli effetti derivanti dall'applicazione di quel decreto.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Chiarante condivide i rilievi del relatore circa il rischio che l'autorizzazione alla nomina di personale supplente sui posti vacanti nelle more di concorsi possa portare al riformarsi del precariato, come è stato del resto rilevato dalle organizzazioni sindacali. Ritiene che la Commissione possa approvare un ordine del giorno nel

quale si chiarisca che l'interpretazione della norma di cui all'articolo 2 e nel senso che per « more del concorso » deve intendersi il periodo necessario per l'espletamento di concorso già bandito.

Il senatore Maravalle si dichiara favorevole al provvedimento, sottolineando peraltro l'opportunità di un ulteriore intervento legislativo che definisca l'intera materia della supplenza del personale della scuola.

Il senatore Monaco osserva come il secondo comma dell'articolo 2 contenga garanzie sufficienti ad impedire il riformarsi di situazioni di precariato.

Il senatore Buzzi prospetta l'opportunità che si applichi anche per il personale non docente la possibilità di nominare supplenti sulla base della graduatoria di merito dei precedenti concorsi. A quest'ultimo proposito, il senatore Parrino esprime la peroccupazione che la nomina di supplenti sulla base della graduatoria di merito di precedenti concorsi possa creare l'aspettativa di un successivo inquadramento in ruolo.

A chiusura della discussione il relatore Saporito presenta il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

considerato che una qualsiasi modifica del disegno di legge n. 516-*B* comporterebbe uno slittamento della sua approvazione con grave pregiudizio per la corretta ed urgente interpretazione della legge n. 808 del 25 ottobre 1977,

impegna il Governo:

a precisare — nelle procedure di applicazione delle norme di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge stessa — che per « more dei concorsi » deve intendersi il periodo necessario per l'espletamento del concorso già bandito con bando registrato e pervenuto al Ministero della pubblica istruzione e che la possibilità di conferire incarichi per sostituzione di personale dimissionario o pensionato di laboratorio e servizi universitari, di biblioteche, di cliniche, sale operatorie eccetera, deve essere soggetta alla vigilanza del Ministero stesso nelle sue funzioni di tutela, in relazione a ragioni motivatamente documentate che giustifichino la inderogabile necessità di usufruire della possibilità prevista dalla legge ».

(0/516-B/1/7)

Il sottosegretario Franca Falcucci ritiene in primo luogo che non sussistano preoccupazioni per la situazione del personale delle università della Tuscia e di Cassino, per l'inquadramento del quale si è già provveduto in altra sede; concorda con i rilievi del relatore in ordine alla interpretazione del richiamo al decreto-legge 29 maggio 1979 n. 163, contenuto nel terzo comma dell'articolo 3. Accetta l'ordine del giorno presentato dal relatore; quanto alla possibilità di trarre i supplenti dalle graduatorie di merito dei precedenti concorsi condivide le preoccupazioni del senatore Parrino, e ritiene necessaria una eventuale futura previsione legislativa della fattispecie.

Il Presidente, non essendo ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione, sospende la seduta.

La seduta, viene sospesa alle ore 11,10 ed è ripresa alle ore 11,35

Dopo che il Presidente ha dato atto che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, la Commissione approva separatamente l'ordine del giorno, i singoli articoli del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali » (720), d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il senatore Spitella, relatore alla Commissione, ricorda che il disegno di legge ripropone nelle sue linee generali il testo di un

provvedimento approvato dalla Camera nella passata legislatura, che il Senato non potè definire per lo scioglimento anticipato delle Camere. Ricordata l'attuale situazione normativa della materia, espone i princìpi informatori del provvedimento, per il quale le istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato saranno indicate in una tabella da emanarsi dal Governo a seguito di una procedura che prevede il parere delle Commissioni delle due Camere competenti per materia; per la iscrizione nella tabella è necessario che gli enti svolgano servizi in campo culturale, promuovano attività di ricerca e svolgano attività sulla base di un programma triennale, disponendo delle attrezzature idonee.

È inoltre prevista la possibilità che su un diverso capitolo della spesa il Ministro per i beni culturali possa concedere annualmente contributi a istituzioni culturali non comprese nella tabella, eccettuate quelle per le quali le funzioni amministrative sono trasferite alle Regioni ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; inoltre sul medesimo capitolo di spesa possono essere concessi contributi straordinari a favore di singole iniziative di particolare interesse, o per l'esecuzione di programmi straordinari sia degli enti rientranti nella tabella di cui all'articolo 1, sia degli enti le competenze in ordine ai quali siano state trasferite alle Regioni.

Dopo aver rilevato come la vigilanza statale, pur rispettosa dell'autonomia degli enti, sia però giustamente rigorosa in ordine alla utilizzazione dei fondi stanziati, il relatore conclude sottolineando come l'approvazione del disegno di legge sia destinata a costituire un importante passo in avanti nella capacità operativa degli enti culturali, garantendone la certezza delle disponibilità finanziarie e quindi la possibilità di una adeguata programmazione della propria attività.

La discussione si apre con un intervento del senatore Buzzi, che esprime dubbi sulla applicabilità del provvedimento agli enti culturali che attualmente rientrano nella vigilanza di Ministeri diversi da quelo dei beni culturali, e ritiene inoltre debba essere chiarito che la eventuale cancellazione dalla tabella concorne solo l'ammissione al contributo statale, e non la continuità dell'attività dell'ente.

Il sottosegretario Picchioni, rispondendo ad una richiesta di chiarimento del senatore Chiarante, osserva quindi che la reiterazione delle condizioni per l'ammissione nella tabella — di cui all'articolo 1 — anche all'articolo 2 è motivata da ciò, che la valutazione concernente la concessione del contributo anno per anno è diversa da quella concernente l'iscrizione nella tabella, tenendo conto del carattere triennale della revisione della tabella medesima.

Il senatore Chiarante esprime una serie di perplessità, concernenti, in primo luogo, la precisazione testè fornita dal Sottosegretario. Mentre infatti l'iscrizione e la revisione della tabella sono sottoposte al controllo politico garantito dalla procedura di cui al primo comma dell'articolo 1, l'ulteriore valutazione annuale di cui all'articolo 2 apre un pericoloso varco alla discrezionalità del Ministero, contrastando con i criteri di programmazione e di organicità che sono alla base del provvedimento. È poi singolare che i criteri di cui all'articolo 1 per l'iscrizione nella tabella siano riportati integralmente anche nell'articolo 3, che dovrebbe concernere invece istituzioni di differente e minore rilievo. Sottolinea inoltre come il comitato di settore per gli istituti culturali, costituito dall'articolo 5, sia composto secondo modalità insoddisfacenti, lasciando eccessivo spazio ai rappresentanti dei medesimi enti controllati; e come non sia prevista alcuna forma di consultazione preventiva per l'erogazione dei contributi di cui all'articolo 3.

Il senatore Zito dichiara di condividere le perplessità dei senatori Buzzi e Chiarante, sottolineando in particolare la genericità delle condizioni richieste per l'iscrizione alla tabella e dunque per l'ammissione al contributo ordinario dello Stato. Dopo una breve precisazione del relatore Spitella (per il quale nella tabella di cui all'articolo 1 potranno essere comprese anche istituzioni culturali per le quali non preesista una pre-

visione legislativa di contributo statale) ed un'altra del rappresentante del Governo (ritiene che l'articolo 1 abbia ad oggetto enti per i quali il contributo statale sia già previsto dalla legge, salva la verifica dei requisiti) il senatore Zito conclude il suo intervento ribadendo la sua profonda perplessità.

Il senatore Ulianich, ribadita l'importante funzione di razionalizzazione e moralizzazione rivestita dal disegno di legge, rileva tuttavia la presenza in esso di alcune incongruenze. Ad esempio, lo spettro degli enti presi in esame è molto più ristretto rispetto alle competenze attribuite al Ministero dei beni culturali dal decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975; inoltre la formulazione del punto *b*) del secondo comma dell'articolo 1 è eccessivamente ampia, e andrebbe rivista in modo da restringere il numero degli enti che possono essere ammessi al contributo.

Il senatore Saporito ritiene che l'introduzione in generale dell'istituto della vigilanza sugli enti culturali prevista dal terzo comma dell'articolo 4 possa essere lesiva della autonomia degli enti medesimi, e che l'enucleazione di una terza categoria di enti, diversi sia da quelli rientranti nella tabella di cui all'articolo 1, sia da quelli di competenza regionale, richieda un chiarimento normativo. Sottolineata l'opportunità di prevedere espressamente la compatibilità tra il contributo statale e quello regionale, rileva come il sesto comma dell'articolo 3 debba essere modificato in modo da renderlo omogeneo al quarto comma dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616, nel senso di prevedere l'intesa con le regioni interessate.

Dopo che il senatore Mitterdorfer ha fatto presente come l'attuale formulazione delle condizioni per l'iscrizione nella tabella rischi di portare all'esclusione di istituzioni che svolgono un'attività limitata ma culturalmente importante, la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola dichiara che il Gruppo comunista, pur avendo iniziato la seduta con l'intenzione di giungere a una rapida approvazione del provvedimento, di fronte alle obiezioni e alle incertezze, anche di fondo, espresse da esponenti di tutti i Gruppi, è indotto ora a riconsiderare i tempi di discussione

Interviene quindi il rappresentante del Governo che risponde ad alcuni dei rilievi svolti dai commissari intervenuti. Le tre condizioni richieste dal disegno di legge per l'ammissione ai contributi statali hanno un carattere al tempo stesso garantista, per consentire condizioni culturali sufficientemente adeguate, e generale, onde evitare lesioni all'autonomia degli enti. Ribadito che la vigilanza è finalizzata esclusivamente alla utilizzazione dei contributi statali, fa presente che presso il Ministero del bilancio è in corso un approfondito esame, d'intesa con le regioni, delle istituzioni culturali rientranti nell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Osserva quindi che il disegno di legge costituisce il coraggioso tentativo di porre norme generali in una materia che finora si è fondata sulla casualità; sottolinea pertanto l'esigenza di un'approvazione in tempi ristretti, pur con l'approfondito esame delle proposte di modifica che sono state avanzate.

Dopo che il senatore Zito ha accennato all'opportunità di introdurre una disposizione che preveda clausole di favore per gli enti culturali del Mezzogiorno, il senatore Chiarante osserva che alcuni dei problemi discussi nella seduta potrebbero essere precisati con ordini del giorno della Commissione; solleva tuttavia la questione concernente la possibilità di rivedere con atto amministrativo, come deriverebbe dall'articolo 1 del provvedimento, l'ammissione al contributo statale di enti culturali, prevista con norme di legge.

Il relatore Spitella dichiara di condividere la emersa esigenza di ulteriore approfondimento; propone peraltro che intanto venga richiesta l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La Commissione consente all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, e il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA
indi del Vice Presidente
OTTAVIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Giglia e per la marina mercantile Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Classificazione nella seconda categoria delle opere idrauliche lungo la marrana di Prima Porta e suoi affluenti » (532).
(Discussione e approvazione).

Il presidente Tanga riferisce favorevolmente sul disegno di legge osservando che esso, riproduttivo di altro analogo presentato nella scorsa legislatura, mira a consentire interventi di natura idraulica ed opere di sistemazione che interessano un bacino idrografico di vasta portata ed una popolazione di oltre 10.000 abitanti.

Aperta la discussione generale, si dichiarano favorevoli all'approvazione del disegno di legge i senatori Montalbano, Gusso, che tuttavia avanza alcune perplessità relativamente al fatto che tali opere dovrebbero, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, essere di competenza regionale, e Masciadri.

Il sottosegretario Giglia si associa alle considerazioni del relatore e osserva che le perplessità relativamente all'eventuale competenza regionale in materia dovranno essere affrontate nella sede della conversione del decreto-legge relativo alla proroga del termine previsto dall'articolo 89 del decreto n. 616.

Senza discussione vengono quindi approvati i due articoli del provvedimento ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche già classificate di terza categoria ricadenti nel circondario idraulico di Alessandria » (553).
(Rinvio della discussione).

In assenza del relatore, si conviene di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal teremoto dell'agosto 1962 » (510), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Santonastaso, che osserva come, dopo diciotto anni dagli eventi sismici che hanno devastato ampie zone dell'Irpinia e del Sannio, i provvedimenti adottati siano stati del tutto insufficienti, tal che è sembrato quasi che vi fosse un disinteresse da parte sia del Parlamento, sia del Governo, sia delle amministrazioni locali. Il disegno di legge proposto, d'iniziativa di larga parte delle forze politiche, mira ad operare un intervento finalmente risolutivo dell'annoso problema oltre a consentire l'erogazione dei contributi che, in base alla legge del 1975 non saranno più erogati a decorrere dall'anno in corso.

Il relatore invita quindi il Governo a predisporre un disegno di legge, che potrebbe essere opportunamente associato nella discussione a quello oggi all'esame, che formuli una disciplina organica di tutti gli interventi, sia per la ricostruzione, sia per il rilancio economico, destinati alle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio. Nell'attesa di tale provvedimento sarebbe opportuno sospendere l'esame del disegno di legge n. 510.

Si apre la discussione. Favorevoli alla proposta del relatore di richiarano i senatori Ottaviani (che osserva che sarebbe opportuno adeguare la normativa a quella recentemente adottata per i più recenti casi di calamità, che si è dimostrata più efficace), Tonutti e Fossa. Il sottosegretario Giglia dichiara la disponibilità del Governo a varare sollecitamente tale provvedimento, una volta che il Ministero del tesoro ne abbia vagliato la concreta possibilità economica.

Il presidente Tanga auspica che il provvedimento d'iniziativa governativa venga rapidamente presentato; in caso contrario la Commissione procederebbe nell'esame del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980** » **(662)**, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Provvidenze integrative per l'industria delle riparazioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980** » **(663)**, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1978, n. 234, riguardante il credito navale agevolato** » **(664)**, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Proroga della legge 25 maggio 1978, n. 231, recante provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale** » **(220)**, d'iniziativa dei senatori Patriarca ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 febbraio.

Il senatore Tonutti riferisce sull'attività della Sottocommissione incaricata di approfondire il testo dei disegni di legge. Essa ha definito alcune proposte di emendamento relativamente ai disegni di legge nn. 662 e 663. In relazione al primo provvedimento è parso opportuno definire la composizione e i compiti della Commissione per il piano della cantieristica, specificare che la congruità del prezzo deve essere valutata a lavori ultimati, fare in modo che la penale si dimostri una misura efficace e apportare un limite al tonnellaggio, relativamente ai casi di trasformazione delle navi, così come è anche stabilito nella normativa della CEE. Oltre ad alcuni altri emendamenti di carattere più limitato, sarebbe poi opportuno che venisse chiarito, anche se di tale problema la Sottocommissione non si è occupata, che il contributo dovrebbe essere concesso anche ai cantieri che costruiscono in proprio, e che quindi esso potesse essere esteso ai contratti di prima vendita, oltre a quelli di costruzione.

In merito al disegno di legge n. 663, posto che il problema delle riparazioni è alquanto differente rispetto a quello delle costruzioni e comporta una politica sostanzialmente non programmabile, occorre fornire dei criteri per l'erogazione delle agevolazioni che non si basino sul dato senza dubbio impraticabile della tipologia delle navi. In merito al problema della demolizione, che pur a lungo termine andrà ripensato e ricollegato a quello della contemporanea costruzione di una nuova nave, la Sottocommissione è propensa a non mutare il testo proposto.

Relativamente poi al disegno di legge numero 664, la Sottocommissione non ha formulato proposte emendative.

Segue il dibattito.

Ad avviso del senatore Fossa la crisi nella quale attualmente versa la cantieristica, pur essendo di carattere internazionale, e quindi necessitando per la sua soluzione un accordo sul piano mondiale, travaglia con particolare gravità il nostro paese, nel quale molte sono le imprese che non hanno uno spiccato carattere di competitività. Pur non tacendo l'urgenza dell'accoglimento dei provvedimenti in esame, tuttavia è opportuno che vengano ad essi introdotti quei miglioramenti che li possano rendere agibili ed operanti nel minor tempo possibile, evitando ogni sorta di controversia sulla loro portata.

Osserva poi che sarebbe opportuna una minore differenziazione degli incentivi a favore dei cantieri situati nel meridione rispetto a quelli localizzati nel Centro-Nord, al fine di non scoraggiare l'attività dei cantieri piccoli del Nord, che sono attualmente ancora competitivi. Andrebbe poi mantenuto il riferimento, per l'erogazione dei contributi, al costo di costruzione delle navi, anzichè al prezzo contrattuale, che com'è noto

si può differenziare dal primo in misura considerevole. Concorda infine con gli altri emendamenti proposti dalla Sottocommissione al disegno di legge n. 662 e con quelli relativi al disegno di legge n. 663.

Relativamente al disegno di legge n. 664, chiede al rappresentante del Governo come sia suddivisa l'erogazione dei contributi e, in particolare, quale sia l'entità della spesa relativa a situazioni pregresse. Osserva poi che lo stanziamento complessivo corrisponderebbe ad agevolazioni per la costruzione di circa 230.000 tonellate di stazza lorda all'anno, che coprirebbero una produzione inferiore alla potenzialità dei nostri cantieri.

Ad avviso del senatore Mola, gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione, che pure sono da valutarsi positivamente, non mirano ad altro che a migliorare il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, senza mutarne la sostanza. Sarebbe dunque opportuna una valutazione politica relativamente all'urgenza dei provvedimenti. Infatti, sia a causa della situazione di estrema gravità in cui versano le imprese cantieristiche, sia a causa della particolare delicatezza del momento politico, sarebbe auspicabile che i provvedimenti venissero sollecitamente approvati dal Senato, senza esser nuovamente sottoposti all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Infatti un intervento intempestivo rischierebbe di essere assolutamente inefficace.

A tal uopo sarebbe opportuno che il Governo fornisse chiarimenti in merito all'applicabilità di tali provvedimenti, ove ad essi non venissero introdotte le modifiche migliorative proposte, ed illustrasse la situazione finanziaria relativa agli interventi programmati. Auspica infine che il Governo presenti sollecitamente il piano organico per la cantieristica, per il quale si è già impegnato alla Camera.

Il senatore Guerrini chiede al rappresentante del Governo un chiarimento circa la sorte del cantiere navale di Ancona, la cui costruzione, iniziata con le agevolazioni dei provvedimenti intervenuti a seguito del terremoto, è rimasta incompleta.

Il senatore Parrino si dichiara favorevole alla sollecita approvazione dei disegni di legge, una volta chiarito se essi siano facilmente gestibili oppure no.

Ad avviso del senatore La Porta gli emendamenti proposti, pur essendo sostanzialmente migliorativi del testo, potrebbero causare un grave danno ove, a causa del rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento, si perdessero mesi preziosi, causando così danni nettamente più gravi rispetto a quelli lumeggiati, che il Ministro della Marina mercantile, nel suo intervento di ieri nella Sottocommissione, ha ritenuto poter essere evitabili nell'applicazione di questi provvedimenti. Annuncia poi che il Gruppo comunista si asterrà sulla votazione dei disegni di legge: ciò a causa del rinvio che essi operano alla normativa organica del settore, troppe volte auspicata.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il senatore Tonutti, ad avviso del quale il rinvio all'altro ramo del Parlamento, una volta accolti gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione, che rispondono alla indiscussa esigenza di rendere i provvedimenti facilmente applicabili e di evitare l'insorgere di un contenzioso che rinvierebbe nel tempo l'erogazione dei contributi, non dovrebbe assolutamente comportare tempi lunghi.

Si associa alla richiesta del senatore Mola della sollecita presentazione da parte del Governo del piano di settore, che, a suo avviso, per dare sufficienti garanzie dovrebbe involgere un arco di tempo almeno quinquennale: infatti interventi episodici non sono in grado di risolvere il principale problema, cioè quello dell'abbandono dell'industria cantieristica da parte dei lavoratori e quindi del suo progressivo decadimento, fino ad una prossima scomparsa, che rischierebbe di travolgere anche tutte le industrie indotte del settore, che si è dimostrato finora trainante.

Il sottosegretario Pisicchio dà assicurazioni che ad opera del Governo è in corso di predisposizione il piano per la cantieristica, del quale è al vaglio del Ministero competente la valutazione dell'onere finanziario. Si riserva poi di fornire in Assemblea i dati relativi alla destinazione dei fondi stanziati. Ritiene che debbano rimanere le particolari

forme di agevolazione a favore del Mezzogiorno e che sia opportuno basarsi, per l'erogazione del contributo, sul prezzo stabilito nel contratto anzichè sul prezzo di costruzione, così come anche è previsto dalle disposizioni comunitarie.

Dopo aver fornito alcuni dati relativamente alle necessità finanziarie del settore e ai programmi di produzione in corso, dichiara che il Governo si rimette alla Commissione relativamente agli emendamenti proposti ai disegni di legge nn. 662 e 663, pur apprezzandone la sostanziale portata migliorativa al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Su proposta del presidente Ottaviani, dopo interventi favorevoli dei senatori Fossa e La Porta e del relatore Tonutti, si conviene di rinviare l'esame dell'articolato dei disegni di legge alla seduta di domani, in attesa che pervenga il parere della 5ª Commissione permanente e di valutare l'opportunità di introdurre gli emendamenti predisposti dalla Sottocommissione oppure di accogliere il testo della Camera senza modifiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

« Intervento del Fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali » (672).

(Esame).

Riferisce il senatore Bausi. Dopo aver ricordato la lunga serie di provvedimenti tendenti a sovvenire alle difficoltà di carattere finanziario del settore delle autostrade, osserva come il contenuto del disegno di legge all'esame facesse già parte della legge finanziaria per il 1980. Nelle more dell'*iter* di quest'ultima il Governo ha ritenuto di presentare il provvedimento all'esame, che tiene conto delle osservazioni formulate dalla 8ª Commissione permanente del Senato e che mira a sanare definitivamente tutti i debiti pregressi.

Si dichiara quindi favorevole ad un sollecito accoglimento del provvedimento, riservandosi alcuni emendamenti migliorativi del testo.

Si apre il dibattito.

Il senatore La Porta ritiene opportuno che il Governo fornisca informazioni dettagliate riguardo sia alla spesa sia alla situazione economica delle società autostradali. Sarebbe poi auspicabile una visione complessiva di tutti i problemi relativi al settore, che attualmente è riguardato da provvedimenti in parte all'esame del Senato e in parte all'esame della Camera. Non solo, ma gli interventi dello Stato in tutto il settore dei trasporti andrebbero valutati in un unico quadro di insieme, in modo da definire con chiarezza le priorità.

Ad avviso del senatore Bozzello Verole la Commissione dovrebbe accogliere sollecitamente il disegno di legge, nel testo presentato, che è frutto di un accordo tra tutte le forze politiche e che mira a risolvere un problema grave ed urgente ed a scongiurare la possibilità di fallimenti tra le società del settore

Il senatore Tonutti si dichiara favorevole all'accoglimento del disegno di legge, che mira a risolvere una situazione che si è già determinata, purchè ci sia un impegno del Governo tendente al riordinamento del comparto delle società concessionarie e ad un riesame del sistema tariffario, il tutto nell'ambito di una visione unitaria del settore.

Chiusasi la discussione, replica il relatore Bausi, che ricorda come il provvedimento miri a razionalizzare la situazione pregressa e quindi sia indifferibile. Il pur auspicabile quadro generale del settore non dovrebbe, infine, riguardare il provvedimento oggi all'esame.

Il sottosegretario Giglia osserva che il provvedimento è in certo qual modo condizionante rispetto agli altri che riguardano il settore delle autostrade. Infatti è particolarmente urgente chiarire la situazione economica degli enti autostradali, in modo da evitare che per il futuro si debba ripetere la situazione attuale, fonte di notevoli incertezze e difficoltà. Dopo aver ricordato che nell'anno scorso si è operata l'unificazione del meccanismo tariffario, che contribuirà a chiarire notevolmente la situazione economica delle società, dichiara che il Governo ha proposto l'affidamento della società SARA alla società Autostrade ed è favorevole alla

proposta di inchiesta parlamentare sulla gestione della prima società.

I 230 miliardi stanziati nell'articolo 3 del disegno di legge sono inferiori a quelli previsti nella legge finanziaria perchè riguardano esclusivamente i debiti a breve termine, dei quali alcuni sono stati consolidati e sono quindi andati ad incrementare lo stanziamento, che è passato a 120 miliardi, per le rate relative al consolidamento dei debiti a lungo termine.

Dopo aver ricordato l'urgenza del provvedimento e l'attività del Governo relativa alla politica autostradale, per la quale, una volta completati i tronchi in progettazione, si procederà ad una revisione globale della rete, e a quella dei trasporti in genere, che ha visto recentemente impegnato uno stanziamento di 10.000 miliardi per il piano delle ferrovie, ne auspica una sollecita approvazione, anche per scongiurare la ventilata ipotesi di fallimento di alcune società autostradali.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il relatore Bausi propone un emendamento, tendente a prevedere l'intervento del Fondo centrale di garanzia per il pagamento delle cedole delle obbligazioni con scadenza nell'anno 1980. Dopo intervento favorevole del senatore Tonutti, l'emendamento è accolto. È quindi accolto l'articolo 1, nel testo modificato.

All'articolo 2 il relatore Bausi presenta due emendamenti al primo comma: uno di carattere formale ed un altro tendente ad inserire la parola « anche » prima di quelle « mediante contrazione di nuovi mutui decennali ». Accolto il primo emendamento, il presentatore ritira il secondo, dopo un invito in tal senso del rappresentante del Governo. È quindi accolto l'articolo 2, come modificato.

Accolto l'articolo 3 nel testo del Governo, il relatore Bausi presenta un emendamento tendente a chiarificare la portata del primo comma dell'articolo 4. Dopo un intervento contrario del sottosegretario Giglia, il relatore ritira l'emendamento, ed è quindi accolto l'articolo nel testo del Governo.

È accolto infine l'articolo 5, dopo l'accoglimento di un emendamento del relatore Bausi tendente a spostare al 30 giugno 1980 il termine entro il quale il Governo dovrà presentare al Parlamento un disegno di legge per il riordino del settore autostradale e per il riassetto delle società concessionarie.

Dopo dichiarazione di astensione, a nome del Gruppo comunista, del senatore La Porta e dichiarazione di voto favorevole del senatore Bozzello Verole, la Commissione dà mandato al relatore Bausi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 672, con le modifiche apportate dalla Commissione.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 14 febbraio, inizierà alle ore 11,30, anzichè alle ore 9,30.

La seduta termina ale ore 13,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
MARTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini » (514), d'iniziativa dei deputati Sobrero ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

La senatrice Talassi Giorgi Renata riferisce sul disegno di legge con il quale si propone la modifica del testo del terzo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963; l'innovazione proposta prevede che il prezzo dei contrassegni, da applicare sulle bottiglie o altri recipienti di vino, venga stabilito sulla base dei costi, ogni due anni, nel suo limite massimo, con decreto del Ministro della agricoltura e delle foreste, sentiti gli altri Ministri interessati. Con lo stesso decreto saranno indicati gli enti cui potrà essere dato l'incarico della distribuzione dei contrassegni medesimi, compresi quelli da apporre ai contenitori dei vini spumanti.

La disciplina vigente — prosegue il relatore — non è stata in concreto attuata per le difficoltà — confermate dallo stesso Poligrafico dello Stato — relative al prezzo dei contrassegni che, stando al testo del comma da modificare, non può essere superiore a lire 3 per litro. Ciò è facilmente comprensibile ove si tenga conto del continuo lievitare dei costi. L'impossibilità di disporre dei necessari contrassegni dello Stato ha finito col vanificare il riconoscimento ottenuto con la denominazione di origine « controllata e garantita », ciò con danni evidenti per la produzione, l'occupazione e il reddito del settore vinicolo.

Coglie l'occasione per sollecitare il varo di una nuova normativa che regoli finalmente in modo organico ed efficace la complessa materia della lotta alle frodi e alle sofisticazioni in materia vinicola; al riguardo ricorda le iniziative delle associazioni dei produttori vinicoli della Regione Emilia-Romagna, gli incontri di parlamentari con gli operatori del comparto, nonchè l'impegno ufficioso del ministro Marcora di presentare egli stesso un apposito disegno di legge.

Conclude auspicando il favorevole accoglimento del disegno di legge, che può contribuire all'affermazione di un importante settore produttivo della nostra economia.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Sassone dichiara l'assenso dei senatori del Gruppo comunista all'approvazione del disegno di legge, inteso a tutelare il settore vitivinicolo, e ritiene doveroso richiamare l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo — anche in riferimento alle sollecitazioni delle organizzazioni cooperative del settore — su alcuni particolari problemi concernenti la notevole produzione dell'annata 1979, la staticità del mercato (agli 80 milioni di ettolitri di nuova produzione dell'annata 1979, la staticità del l'annata precedente) e la necessità di affermare il consumo del vino nell'area comunitaria, sottraendolo alle imposte cui viene sottoposto dai *partners* della CEE.

Rilevato come la soluzione di tali problemi debba essere cercata dal Governo senza attendere sollecitazioni parlamentari, il senatore Sassone si sofferma ad evidenziare i dati sul consumo a livello comunitario; sottolinea l'insufficienza del contingente ammesso dalla CEE alla distillazione agevolata e la necessità di un provvedimento nazio-

nale di intervento straordinario a favore delle cantine sociali e sollecita un fattivo interessamento del Governo per lo sviluppo di nuovi sbocchi mercantili in Europa e soprattutto verso i Paesi terzi, nella prospettiva di assicurare il risanamento di un mercato che concerne l'attività produttiva di circa la metà delle aziende agricole italiane.

Il senatore Lazzari, dichiarato di condividere le finalità del provvedimento in esame, pone l'esigenza di superare le contraddizioni che caratterizzano l'andamento produttivo e di mercato del settore in questione, rilevando come siano ormai maturi i tempi per una moderna ed efficace disciplina.

Il senatore Dal Falco, anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge, si intrattiene particolarmente sulla tutela dei vini italiani esportati. C'è la necessità che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste metta opportunamente a fuoco il problema della tutela all'estero della genuinità dei nostri prodotti, garantendo quello sbocco di mercato che meritano per la loro prestigiosa qualità.

Prende la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Pisoni, rilevato come il provvedimento sia di portata abbastanza limitata rispetto ai più vasti problemi di ordine generale sui quali gli intervenuti si sono opportunamente soffermati, dichiara la piena consapevolezza da parte del Governo della esigenza di porre rimedio alle frodi e alle sofisticazioni che vengono compiute in materia vinicola danneggiando i mercati attraverso i quali passano i nostri prodotti.

Fra gli obiettivi da conseguire in via prioritaria nel settore vitivinicolo — sul quale proprio domani si svolgerà uno specifico dibattito alla Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento — sono il miglioramento della qualità, con la ristrutturazione dei vigneti esistenti, e l'abbattimento delle accise sul consumo del vino a livello comunitario. Circa l'insufficiente quantitativo di prodotto messo a distillazione dalla Comunità, il sottosegretario Pisoni ravvisa l'esigenza di un ricorso al bilancio nazionale ove non si potesse accedere ad un intervento aggiuntivo della CEE stessa.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« Norme sui contratti agrari » (300); d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonìa in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

Voto n. 1 della Regione Umbria e della petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300 e 308.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 17, rinviato nella seduta del 6 febbraio.

Il presidente Martoni riepiloga il contenuto dell'emendamento illustrato nell'ultima seduta dal relatore all'articolo 29 relativo a disposizioni particolari.

Il senatore Truzzi illustra un emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo, 29-*bis*, nel quale si definisce, ai fini dell'articolo 29, come concedente imprenditore agricolo colui che non eserciti un'altra professione in modo prevalente, per la quale sia iscritto al rispettivo albo professionale, o non sia titolare o non conduca un'altra impresa diversa, in modo prevalente, e per essa sia iscritto alla Camera di commercio, industria e agricoltura, e in ogni caso ricavi dalla sua atività di imprenditore agricolo sui fondi concessi a mezzadria o colonìa almeno il 65 per cento del suo reddito complessivo.

Il senatore Dal Falco illustra un emendamento nel quale si prevede che il concedente che conduca in economia una parte del complesso aziendale, con estensione pari ad almeno il 75 per cento dell'intero complesso,

ha diritto di chiedere la risoluzione dei contratti di mezzadria o di colonìa interessanti la parte residua, purchè assuma l'obbligo di condurre direttamente tale parte residua per un periodo non inferiore a nove anni.

La proposta, sottolinea il senatore Dal Falco, parte dalla preoccupazione — già evidenziata nella seduta precedente della Commissione — di tener conto della imprenditorialità diretta, evitando il rischio che una conversione forzosa blocchi l'applicazione della legge a seguito di una dichiarazione di illegittimità costituzionale.

Il senatore Mazzoli, rilevato il carattere aggiuntivo dell'emendamento illustrato dal senatore Truzzi, pone in particolare evidenza la necessità di trovare, attraverso una maggiore riflessione, un equilibrio che consenta di proteggere egualmente il diritto dell'imprenditore agricolo e quello del coltivatore mezzadro o colono.

Nell'intento di offrire un contributo alla ricerca della soluzione del problema in questione — e, egli sottolinea, senza alcun secondo fine di difesa di posizioni politiche di partito — illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 29, nel quale si prevede che i contratti di mezzadria e colonìa in corso, quando il concedente è imprenditore a titolo principale ed il concessionario coltivatore diretto, abbiano l'ulteriore durata di anni dieci. A tal fine è considerato imprenditore a titolo principale chi dedichi alla effettiva conduzione dei fondi concessi oltre la metà del proprio tempo di lavoro e tragga da tale attività più del cinquanta per cento del reddito complessivo. Si prevede, infine, che il concessionario coltivatore diretto, che risolve il contratto di mezzadria o altro contratto associativo prima della scadenza, possa chiedere un indenizzo per l'avviamento di nuova attività di lavoro pari al cinquanta per cento della propria quota di riparto per gli anni di anticipato scioglimento del contratto.

Sugli emendamenti presentati interviene quindi il senatore Miraglia che manifesta forti perplessità; l'emendamento del senatore Dal Falco, egli sottolinea, porterebbe a una soluzione traumatica non solo per la mancata conversione, ma anche perchè porta allo scioglimento del contratto e quindi all'esproprio del concessionario; una situazione di tal genere richiama quelle preoccupazioni di illegittimità costituzionale avanzate per situazioni diverse.

Considera quindi l'emendamento del senatore Mazzoli come finalizzato al mantenimento dello *status quo ante* (nella migliore delle ipotesi prevede un lieve indennizzo) ed esprime preoccupazioni in ordine all'emendamento del senatore Truzzi per quanto attiene alla definizione dell'imprenditore agricolo, per il quale, a suo avviso, non si può continuare a introdurre ulteriori diverse configurazioni giuridiche, al di fuori di un organico disegno. Conclude rilevando come le proposte avanzate finirebbero col demolire l'edificio normativo finora faticosamente costruito.

Il senatore Macaluso fa quindi rilevare che l'emendamento del senatore Dal Falco appare precluso dall'articolo 28 precedentemente approvato che regola già i casi di esclusione della conversione.

Il senatore Fabbri concorda su quest'ultima osservazione e propone che si dia mandato al relatore di formulare un nuovo testo all'articolo 29 — da riproporre alla Commissione — nel quale si tenga conto dei problemi sollevati dal senatore Truzzi.

Il presidente Martoni prende atto del rilievo avanzato in relazione all'ammissibilità dell'emendamento del senatore Dal Falco, e invita il proponente a ritirare l'emendamento stesso, per eventualmente ripresentarlo all'Assemblea.

Seguono brevi interventi dei senatori Dal Falco e Busseti sulla diversità delle fattispecie dell'emendamento in questione rispetto a quelle regolate nell'articolo 28; quindi dopo un ulteriore intervento dei senatori Macaluso (il titolo secondo, nel quale rientra la normativa di cui si discute, concerne la conversione in affitto dei contratti associativi e non risoluzione), Miraglia (l'emendamento riguarda materia già trattata) e Pistolese (non vede motivi di opposizione all'emendamento) il senatore Dal Falco, accogliendo l'invito del presidente Martoni e tenendo conto dei motivi di tecnica legislativa cui si è accennato,

ritira l'emendamento e si riserva di ripresentarlo all'Assemblea.

Circa la definizione di imprenditore a titolo principale il senatore Rosi richiama la attenzione della Commissione sulle disposizioni che fanno riferimento all'articolo 12 della legge n. 153 del 1975 di recepimento delle direttive comunitarie.

Il senatore Melandri invita la Commissione ad un ulteriore sforzo che consenta di trovare la formula che salvaguardi le due realtà costituite dall'effettiva imprenditorialità del concedente (della quale si avvale lo stesso concessionario) e l'esigenza di tutelare chi coltiva la terra.

Il senatore Pistolese fa rilevare come l'opportuno richiamo del senatore Rosi alla legge n. 153 del 1975 e alle disposizioni ad essa collegate, possa consentire un riallineamento ai criteri indicati dalle direttive comunitarie stesse dalle quali ci si era allontanati.

Il presidente Martoni quindi tenendo conto delle richieste avanzate, invita il relatore Salvaterra a riformulare un nuovo testo dell'articolo 29, valutando, insieme ai proponenti le varie indicazioni contenute negli emendamenti dibattuti e propone il rinvio dei lavori.

Concordano sulla proposta del Presidente i senatori Truzzi e Lazzari e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
URBANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10,40.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Rebecchini risponde congiuntamente alle interrogazioni 3 - 00515 dei senatori Giovannetti ed altri, 3 - 00528 dei senatori Landolfi ed altri sulla situazione di crisi della società Italconsult. Il senatore Giovannetti, nella sua replica, si dichiara insoddisfatto.

Sul problema trattato in sede di svolgimento delle interrogazioni, il presidente Gualtieri assicura che la Commissione adotterà opportune iniziative. Sulle possibili forme procedurali di tali iniziative intervengono i senatori Urbani e Bondi e nuovamente il presidente Gualtieri.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri chiede, successivamente, al sottosegretario Rebecchini che il Governo nella prossima settimana riferisca alla Commissione sulla situazione del settore orafo-argentiero.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti urgenti per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche convenzionali » (702);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica » (632).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 6 febbraio. Si apre la discussione.

Il senatore de' Cocci, richiamandosi alla relazione del senatore Vettori, rileva innanzitutto la situazione di profonda crisi del settore energetico, caratterizzato da un *deficit* ormai cronico, dall'aggravamento delle condizioni dei rifornimenti e dai costi sempre maggiori delle materie prime. Dalla documentazione attualmente disponibile sul fabbisogno energetico mondiale, si ricava che l'Italia, rispetto agli altri paesi dell'area occidentale, è quello maggiormente debitore, per la sua produzione di energia, agli idrocarburi. Attualmente, infatti, la produzione di energia nazionale dipende per il 62 per cento dall'olio combustibile e si prevede un incremento di tale dipendenza fino all'80 per cento nei prossimi anni. Solo nel 1990 la energia prodotta dipenderà per il 42 cento dagli idrocarburi. Ciò comporta una costante, progressiva, massiccia importazione di energia elettrica. Nell'attuale quadro politico contraddistinto da una generale destabilizzazione delle istituzioni, appare fondamentale un rapporto corretto tra il potere centrale e gli enti locali, anche per quanto riguarda il problema in esame. La corretta contrattazione con gli enti locali e la convinta acquisizione del loro consenso alle soluzioni proposte nel settore energetico non devono, comunque, far dimenticare l'altro grave problema dell'accelerazione dei tempi e dello snellimento delle procedure circa la localizzazione delle centrali convenzionali. Tale ultima esigenza era fondamentalmente tenuta presente dal decreto-legge n. 684 che, peraltro, circa la localizzazione degli impianti conteneva una disciplina di carattere più amministrativo che legislativo, pur inquadrandosi nella legislazione vigente. Appare pertanto più corretto e opportuno il meto-

do seguito attraverso il disegno di legge n. 702 che tende ad integrare ed a perfezionare la normativa espressa nelle leggi n. 880 del 1973 e n. 393 del 1975. Secondo il senatore de' Cocci occorre chiarire compiti e funzioni dell'Enel, dato che, a tutt'oggi, le procedure vigenti non hanno consentito all'ente di operare tempestivamente nella costruzione delle centrali convenzionali necessarie al fabbisogno energetico del paese.

Si sono registrati ritardi nell'installazione delle nuove centrali previste nel piano Enel. Pertanto con il presente disegno di legge, senza apportare nessuna alterazione nei rapporti tra il potere centrale e gli enti locali e nel quadro della legislazione vigente, si tende a snellire le procedure, dimezzando i termini previsti dalla legge n. 880 del 1973 per la determinazione delle aree destinate alla costruzione degli impianti termoelettrici a carbone.

Per quanto riguarda le provvidenze attribuite ai comuni sulla base del sacrificio ad essi richiesto del loro patrimonio ecologico e della predisposizione di servizi cui sono tenuti in connessione con l'installazione delle centrali, esse sembrano, nell'attuale disegno di legge, ben più tangibili e sostanziose. Tali provvidenze, inoltre, possono essere applicate non soltanto alle opere di nuova costruzione, ma anche a quelle già costruite. Concludendo il senatore de' Cocci si augura che il disegno di legge in esame possa essere approvato al più presto, data l'urgenza e la fondamentale importanza che riveste il settore nell'economia nazionale.

Il senatore Romanò sottolinea che il disegno di legge in esame rappresenta una buona piattaforma di partenza per il perfezionamento e l'aggiornamento dei rapporti tra il potere centrale e gli enti locali, circa la localizzazione delle centrali termoelettriche. Quanto è emerso dalle affermazioni fatte dal senatore de' Cocci induce a riflettere sulle reali ragioni delle resistenze opposte, in via generale, dai comuni all'installazione degli impianti sul proprio territorio. In realtà la resistenza alla installazione di centrali a carbone rappresenta la proiezione del timore, ben più profondo, dell'installazione di centrali nucleari. Oggi dunque il problema si pone in questi termini: da un lato l'urgenza della costruzione di nuove centrali termoelettriche, nel quadro di un piano a lungo termine, dall'altro la necessità del consenso degli enti locali e la valorizzazione delle loro decisioni. Pertanto, data la diversa disponibilità delle popolazioni e degli enti locali rispetto alla installazione dei due tipi di centrali, quelle termoelettriche e quelle nucleari, l'attuale disegno di legge ben opportunamente ha ripristinato una distinzione tra le due problematiche.

La scarsa disponibilità delle regioni e dei comuni ad installare sul proprio territorio centrali nucleari è, d'altra parte, confermata dalla recente sospensione dei contatti con i rappresentanti della regione Molise circa la installazione di centrali nella regione.

Dopo una precisazione del sottosegretario Rebecchini, il senatore Romanò, esaminando nel merito il provvedimento, rileva la contraddizione tra l'affermata volontà e la constatata necessità di acquisire il consenso degli enti locali e la normativa prevista dall'articolo 2 del disegno di legge. Tale articolo, infatti, non prevedendo più la comunicazione al comune della deliberazione adottata dal CIPE o dalla regione circa la determinazione della localizzazione degli impianti, che costituisce variante del piano regolatore, a differenza dell'articolo 3 della legge n. 880 del 19773, sopprime una importante fase di consultazione dell'ente locale, il comune, in cambio di una maggiore celerità dell'*iter* procedurale. La maggiore speditezza, in questo caso, non deve essere ottenuta a scapito delle garanzie da fornire ai comuni per acquisirne il convinto consenso. Conclude affermando che occorre un'adeguata riflessione sul disegno di legge in modo che possa diventare uno strumento efficace nel quadro della politica energetica nazionale.

Il senatore Miana, nell'esprimere il punto di vista del Gruppo comunista, sottolinea innanzitutto l'impegno della sua parte politica di fornire un contributo alla soluzione dei problemi del settore energetico. L'installazione delle centrali termoelettriche ha incontrato numerosi ostacoli ed ha fatto registrare colpevoli inerzie.

Constatata una generale resistenza alla riconversione a carbone delle centrali esistenti, occorre da un lato realizzare una politica organica di riconversione delle centrali che presentano le condizioni adatte per essere riconvertite e dall'altro accelerare i tempi per la definizione dei programmi di localizzazione di nuove centrali. Per quanto riguarda il problema dell'installazione di centrali nucleari, sarà opportuno discuterne in Parlamento, in sede di esame del piano energetico nazionale. In realtà, attualmente, oltre a specifiche inadempienze in singoli settori, come la mancata predisposizione della carta dei siti, manca un quadro complessivo di riferimento che riporti alla necessaria unitarietà singoli provvedimenti ed iniziative settoriali. Proprio l'esame del disegno di legge n. 702 mette in evidenza la mancanza di una visione strategica globale e le sue puntualizzazioni temporali e settoriali, facendo constatare le responsabilità dei Governi che si sono succeduti che non hanno fornito adeguate soluzioni ai problemi in questione. D'altra parte il suo partito ed anche altre parti politiche hanno più volte sollecitato lo svolgimento di un dibattito in Parlamento sul nuovo piano energetico, in quanto il piano approvato dal CIPE, nel dicembre 1977, può considerarsi ormai superato essendosi profondamente modificati il quadro internazionale e quello degli approvvigionamenti energetici che presuppongono, oggi, non più un rapporto mediato dalle grandi compagnie del settore, ma rapporti diretti tra Stato e Stato.

D'altra parte anche il vecchio piano del CIPE del 1977 è stato realizzato solo in scarsa misura, sia perchè esso non rispondeva pienamente alle indicazioni date dal Parlamento, sia perchè non era sorretto da una visione generale. In attesa dunque di nuove iniziative da parte del Governo, il suo Gruppo politico ritiene di dover sollecitare lo svolgimento di un dibattito parlamentare sui problemi energetici, anche attraverso l'eventuale presentazione di una mozione. Nel frattempo si va avanti con provedimenti settoriali i quali — come la manovra dei prezzi dei prodotti petroliferi (sulla cui recente ventilata liberalizzazione, egli dice, occorre un chiarimento del Governo) — destano notevoli perplessità.

La crisi del settore GPL, i cui distributori sono chiusi da mesi, con conseguente ricorso alla cassa integrazione da parte di molte fabbriche per mancanza di materie prime, l'aumento del prezzo del GPL per usi domestici, senza adeguate garanzie di rifornimento, non possono suscitare la fiducia del paese e degli enti locali che, del resto, non sono coinvolti in un dibattito sulle linee generali della politica energetica.

Passando ad esaminare il provvedimento in esame il senatore Miana dà atto al Governo di aver tenuto conto delle opinioni espresse in sede parlamentare e di aver operato perciò, giustamente, attraverso la presentazione di un disegno di legge. Quanto all'esame di tale provvedimento il problema non è tanto quello di accelerare i tempi, quanto quello di renderlo il più possibile organico. Un pregio del disegno di legge n. 702 è quello di non essere finalizzato soltanto alla costruzione di sei centrali, come era invece il caso del decreto-legge, ma a tutte le centrali convenzionali, cioè al programma decennale dell'Enel. Nel disegno di legge n. 702 si propone anche lo snellimento dei tempi delle procedure, sul quale la sua parte politica si dichiara disponibile. Tuttavia il senatore Miana esprime riserve sulle tesi, sostenute dall'Enel, secondo le quali gli ostacoli alla costruzione di centrali termoelettriche sembra debbano addebitarsi alla opposizione dei comuni. Prospetta pertanto l'opportunità di un esame più approfondito delle cause che finora hanno ostacolato l'installazione delle centrali, esteso anche all'operato dell'Enel circa i criteri adottati per la localizzazione delle centrali. È anche necessario conoscere in maniera più approfondita i tempi tecnici necessari a comuni e regioni per fornire il loro parere.

Se, tuttavia, il suo Gruppo politico è disponibile ad una revisione delle procedure, ritiene d'altro canto inaccettabile la spoliazione delle prerogative dei comuni da parte degli organismi centrali. Se è vero — egli osserva — che la produzione di energia elettrica rappresenta un interesse na-

zionale con la conseguente possibilità di azione surrogatoria da parte del potere centrale nel caso di inerzia degli enti locali, ciò non può significare l'annullamento della autonomia dei comuni, anche perchè alcune recenti esperienze, come ad esempio quella di Carpi circa l'installazione di una centrale turbogas, dimostrano la disponibilità dei comuni di fronte, invece, ad una rigidità da parte dell'Enel.

Quanto alle provvidenze da fornire ai comuni, il senatore Miana ritiene di non potersi esprimere prima di aver conosciuto l'onere complessivo che graverà sull'Enel. Rileva, comunque, che occorre definire con maggiore precisione l'utilizzazione del contributo. L'attuale previsione normativa, contemplando una serie molto vasta di opere da realizzarsi a carico dei comuni sulla base del suddetto contributo, può comportare una sproporzione tra il limite del contributo e l'ampiezza dei compiti degli enti locali. Dopo aver ribadito la sua contrarietà al quinto comma dell'articolo 9 del disegno di legge n. 702, che consente di destinare parte di questi contributi al rimborso delle utenze locali, conclude proponendo la costituzione di una Sottocommissione che, dopo aver esaminato attentamente anche gli aspetti tecnici del provvedimento, riferisca alla Commissione.

Il senatore Fontanari, ricordato che il provvedimento all'esame è strumento utile per recuperare il tempo perduto, sottolinea la necessità di salvaguardare le autonomie locali. Aggiunge che, dal momento che il disegno di legge n. 702 si riferisce esclusivamente alle centrali termoelettriche, è necessario precisare tale riferimento nel testo normativo, escludendo rigorosamente il riferimento alle centrali idroelettriche e nucleari.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 14 febbraio, alle ore 9, in sede referente per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 702 e 632.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del presidente della Cassa marittima meridionale ».
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

Il presidente Cengarle svolge la relazione sulla nomina del dottor Ignazio Caruso a presidente della Cassa marittima meridionale. Poichè — ricorda il Presidente — la Commissione ha già avuto modo di esprimere la propria opinione in proposito, formulando un parere favorevole alla nomina dell'avvocato Romolo Enea Cipolla a presidente della suddetta Cassa (a seguito della richiesta inoltrata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale il 31 luglio 1979) e poichè d'altra parte permangono i motivi per i quali la Commissione ha ritenuto di doversi esprimere in senso favorevole a quest'ultima nomina, il Presidente propone il seguente schema di parere contrario:

« La 11ª Commissione permanente del Senato,

considerato di aver già espresso in data 12 agosto 1979 parere favorevole alla nomina dell'avvocato Romolo Enea Cipolla a presidente della Cassa marittima meridionale, avendo ritenuto che il candidato allora proposto dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per gli incarichi precedentemente svolti e per le capacità professionali dimostrate quale presidente della predetta Cassa, fosse idoneo ad essere riconfermato nella presidenza di tale Ente,

esprime parere contrario alla nuova richiesta relativa alla nomina del dottor Ignazio Caruso a presidente della Cassa marittima meridionale, ribadendo nel contempo la validità del parere espresso al riguardo il 12 agosto 1979 ».

Il suddetto schema di parere, posto ai voti, a scrutinio segreto, è approvato, avendo ottenuto 18 voti favorevoli.

Partecipano alla deliberazione i senatori Antoniazzi, Bombardieri, Brezzi, Cazzato, Cengarle, Alessandra Codazzi, Fermariello, Ferralasco, Fimognari, Finessi, Forni, Grazioli, Giovanna Lucchi, Martino, Panico, Carla Ravaioli, Romei e Ziccardi.

IN SEDE REFERENTE

« Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche » (683), d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Boffardi Ines ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

La senatrice Codazzi riferisce favorevolmente sul disegno di legge che è il risultato dell'ampio dibattito svoltosi alla Camera dei deputati su due proposte di legge che, unificate, costituiscono il provvedimento in esame. Illustrandone analiticamente il contenuto, la relatrice si sofferma in particoalre sull'articolo 1 (soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche — ENPAO — e trasferimento della relativa gestione all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici — ENPAM —); sull'articolo 2, che stabilisce che il diritto alla pensione di vecchiaia si consegue al compimento dell'età di 60 anni, con almeno

15 anni di contribuzione; sull'articolo 4, con il quale, tra l'altro, a decorrere dal 1° gennaio 1980 l'importo delle pensioni di vecchiaia e di invalidità già erogate al 31 dicembre 1979 è elevato a lire 1.170.000 annue e sull'articolo 5, relativo alla perequazione automatica dei trattamenti pensionistici.

Al fine di accelerare l'*iter* del disegno di legge la cui approvazione è urgente perchè risolve adeguatamente un problema indifferibile, la relatrice propone di chiedere il trasferimento in sede deliberante.

Dopo che i senatori Cazzato e Giovanna Lucchi hanno annunciato di essere favorevoli a tale proposta, il sottosegretario Manente Comunale, dichiarato che alcune norme del disegno di legge andrebbero opportunamente approfondite, si riserva di far conoscere successivamente l'orientamento del Governo sul proposto mutamento di sede.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Vittoria Quarenghi.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti comestici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 » (483).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Del Nero, relatore alla Commissione, sottolinea preliminarmente la crescente importanza, sia sul piano igienico-sanitario che su quello della produzione e del commercio, assunta dalla cosmesi in questi anni, circostanza che ha spinto il Consiglio della CEE ad emanare un'apposita direttiva (76/768 del 27 luglio 1976) che avrebbe dovuto essere recepita dagli Stati membri entro il 31 gennaio 1978.

Riassunto quindi l'*iter* del disegno di legge presentato a tal fine dal Governo nella passata legislatura, decaduto a causa dello scioglimento anticipato del Parlamento dopo l'approvazione da parte del Senato, rileva che il disegno di legge in discussione ne riproduce il testo.

L'oratore sottolinea quindi l'urgenza della sua approvazione da parte della Commissione, determinata dall'esigenza di evitare il deferimento alla Corte di giustizia essendo decorsi i termini per il recepimento della direttiva, sia di ovviare alla carenza di una adeguata tutela igienico-sanitaria, sia di por fine alla attuale situazione commerciale che danneggia l'esportazione dei prodotti verso nazioni che hanno recepito la direttiva.

Definiti i cosmetici e le categorie in cui essi possono essere distinti (profumeria alcoolica, prodotti di bellezza, prodotti per capelli, prodotti d'igiene) il relatore si diffonde sull'andamento del fenomeno commerciale, fornendo dati analitici dai quali risulta la rilevanza industriale — sia sul piano della produzione che su quello del commercio — del settore.

Giudicata soddisfacente la normativa prevista dal disegno di legge in materia di controlli sui prodotti cosmetici, rileva l'esigenza di porre particolare attenzione al problema della etichettatura onde evitare appesantimenti burocratici, prescrizioni inattuabili o lesive del segreto di produzione (non sempre proteggibile con il solo brevetto). Anche l'aspetto delle sanzioni, che fu lungamente dibattuto da parte della Commissione in occasione del precedente esame — prosegue il relatore — merita un approfondimento particolare in modo da rispettare il criterio fondamentale in base al quale sia prevista la sanzione penale per i soli casi nei quali vi sia pericolo per la salute, laddove le violazioni di carattere amministrativo o procedurale siano ridotte a reati contravvenzionali. Una disciplina adeguata, che si armonizzi con quanto disposto dall'articolo 31 della legge di riforma sanitaria merita anche il settore della pubblicità che, solo nel 1979, ha registrato un movimento di circa 45 miliardi di lire

Esaminati quindi i singoli articoli del disegno di legge e gli allegati (comprendenti una lista negativa, una limitativa ed una temporanea di sostanze utilizzabili nella produzione dei cosmetici), il relatore pur esprimendo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge si riserva di presentare taluni emendamenti. A questo riguardo fa presente innanzitutto l'opportunità di ripri-

stinare, all'articolo 2, l'ipotesi colposa, procedendo, altresì, ad un attento esame delle fattispecie sanzionatorie previste nei vari articoli del disegno di legge. Quanto al problema delle etichettature, egli propone che, ove sia impossibile apporla sulle singole confezioni, essa sia indicata nell'imballaggio manifestando altresì l'opportunità che il termine previsto per ottemperare alle prescrizioni in materia sia elevato ad un anno.

Soffermandosi ulteriormente sulla questione delle ipotizzabili modifiche, il relatore rileva, tra l'altro, l'opportunità di prevedere, nell'ipotesi di prelievi dei prodotti per accertamenti o analisi da parte dell'autorità competente, un grado per così dire di appello nella procedura, rappresentato dalla possibilità di disporre una analisi da parte dell'Istituto superiore di sanità. Negli allegati, inoltre, per quanto consentito dalla direttiva, dovrebbero essere introdotte talune rettifiche, sia di ordine formale che sostanziale (la parola « cura » dovrebbe, per esempio, essere sostituita dalla dizione « trattamento » per confermare il carattere non farmaceutico dei cosmetici). Dovranno infine essere meglio precisati i rapporti tra il Ministero della sanità e le Regioni.

Dopo aver fornito taluni cenni sui tre disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati alla Camera e relativi alla materia in oggetto (con particolare riguardo alla disciplina della produzione e del commercio piuttosto che al recepimento della direttiva comunitaria) — che, pur non essendo evidentemente abbinabili alla discussione, esprimono una volontà politica di cui sarà opportuno tener conto — il relatore Del Nero conclude sottolineando ancora l'importanza del provvedimento che tende a colmare una grave lacuna ed a recepire, attraverso una organica disciplina della materia, sia pure con notevole ritardo, una direttiva comunitaria.

Il presidente Pinto, in vista dei lavori delle Commissioni riunite 11ª e 12ª, per lo esame del disegno di legge n. 643, rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 8,40.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sono approvate, dopo un intervento del deputato Castoldi, le proposte illustrate dal deputato Scajola nell'ultima seduta della Commissione relative alle procedure, agli strumenti operativi della Commissione ed ai lineamenti di un programma di audizioni.

Il senatore La Porta svolge poi la sua relazione sugli aspetti dell'inchiesta riguardanti la ricostruzione nelle zone terremotate. Si apre una discussione nel corso della quale intervengono i senatori Bevilacqua, Damagio, Fontanari, Graziani, La Porta, Ottaviani e Riggio, nonchè i deputati Botta, Casiin, Castoldi, Lo Porto, Rubino, Spataro ed il presidente, senatore Dal Falco.

La Commissione concorda quindi con la proposta del Presidente di considerare la relazione svolta dal senatore La Porta, con le integrazioni e le precisazioni emerse nel corso del dibattito, quale programma di massima dei lavori per quanto riguarda gli aspetti dell'inchiesta in essa affrontati.

Si procede infine alla costituzione del gruppo di lavoro che si occuperà dell'indagine sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione nelle zone terremotate. Dopo interventi dei deputati Antoni e Rubino e del senatore Fontanari, sono chiamati a farne parte, salvo eventuali sostituzioni da parte dei Gruppi parlamentari, i deputati Antoni, Botta, Casini, Castoldi Ermelli Cupelli, Fornasari, Pernice, Reina ed i senatori Damagio, Graziani, Fontanari, La Porta, Miroglio, Riggio e Segreto. Coordinatore del gruppo di lavoro è nominato il deputato Botta.

La seduta termina alle ore 10,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato al tesoro, Ferrari, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2ª e 8ª:

728 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazioni dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alle Commissioni riunite 11ª e 12ª:

643 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile »: *parere favorevole su emendamenti all'articolo 5*;

alla 2ª Commissione:

395 — « Interpretazione autentica dell'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635 », d'iniziativa dei senatori Sica ed altri: *parere contrario*;

562 — « Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, corresponsione di una indennità forfetizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

351 — « Accesso alla proprietà della casa per il personale militare », d'iniziativa dei senatori Oriana ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

475 — « Concessione di un anticipo dell'indennità di buonuscita ai militari per la costruzione o l'acquisto di una casa di proprietà », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

631 — « Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 5ª Commissione:

293-*bis* — « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

202 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277 e 10 maggio 1973, n. 278 », d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

499 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 novembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

669 — « Modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, convertito con legge 9 gennaio 1939, n. 380, come modificato dalla legge 19 marzo 1942, n. 397, concernente la composizione della Commissione consultiva per le trasgressioni in materia valutaria », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 7ª Commissione:

516-*B* — « Disposizioni transitorie per il personale non docente delle università », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

720 — « Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali », d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

all'8ª Commissione:

510 — « Interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 », d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

532 — « Classificazione nella seconda categoria delle opere idrauliche lungo la Marrana di Prima Porta e suoi affluenti »: *parere favorevole con osservazioni*;

533 — « Classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche già classificate di terza categoria ricadenti nel circondario idraulico di Alessandria »: *parere favorevole con osservazioni*;

672 — « Intervento del Fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali »: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

638 — « Disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione », d'iniziativa dei deputati Tesini Aristide ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 12ª Commissione:

483 — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 27 luglio 1976 »: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli e per la grazia e giustizia Costa, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2ª e 8ª:

728 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 1ª Commissione:

38 — « Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo », d'iniziativa del senatore Murmura: *rinvio della emissione del parere*;

463 — « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 2ª Commissione.

562 — « Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, corresponsione di una indennità forfettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio » (parere su emendamenti e sul disegno di legge): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4ª Commissione:

351 — « Accesso alla proprietà della casa per il personale militare », d'iniziativa dei senatori Oriana ed altri: *parere contrario*;

475 — « Concessione di un anticipo dell'indennità di buonuscita ai militari per la costruzione o l'acquisto di una casa di proprietà », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole*;

631 — « Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere »: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

720 — « Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali », d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

510 — « Interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 », d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

672 — « Intervento del Fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

702 — « Provvedimenti urgenti per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche convenzionali »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

683 — « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche », d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Boffardi Ines ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

409. — « Riordinamento del credito agrario »: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

458. — « Attribuzione ai competenti organi regionali della podestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte commercializzato negli anni 1979 e 1980 »: *parere favorevole;*

476. — « Riordinamento dell'Azienda Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) »: *non si oppone all'ulteriore corso;*

alla 10ª Commissione:

655. — « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche »: *non si oppone all'ulteriore corso.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 10

Commissioni riunite

2ª (Giustizia)
e
8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 9,30

Commissioni riunite

11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)
e
12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 11

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 9

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio partecipazioni statali)

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 11,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 9

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Giovedì 14 febbraio 1980, ore 17

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15